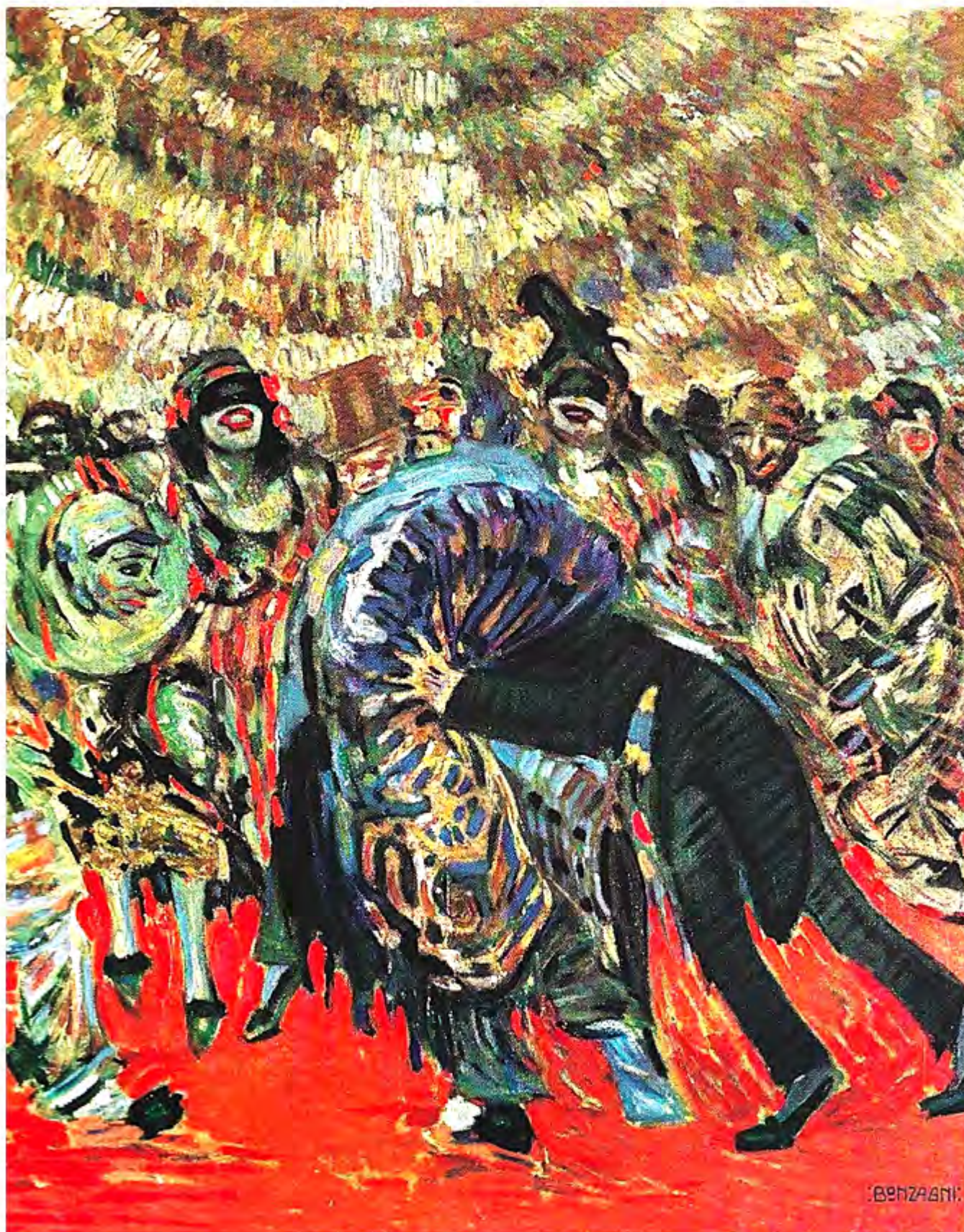


L'ARGO de I Cultunauti

RIVISTA ONLINE Anno 5° - N° 4 Ott/Nov/Dic 2025



I CULTUNAUTI OdV

**Sede: Via Mirasole n° 5 - 48027 Solarolo / RA Cod. Fisc.: 90030300397
e-mail: cultunauti@libero.it sito web: www.cultunauti.it - fb: I Cultunauti
iscritta al RUNTS (Registro Unico Nazionale Terzo Settore) al n° 3451**

EDITORIALE

E se invece che: *"L'Epifania tutte le feste porta via"*
fosse il *Carnevale* ad avere questa prerogativa?!

Anche se non sembra, dalle notizie terribili che ci giungono giornalmente, è da poco trascorso il PERIODO DI CARNEVALE ed ora siamo in Quaresima.

Per ricordare questo periodo di leggerezza, abbiamo scelto la copertina, che raffigura un veglione a teatro, in questo caso alla Scala di Milano. Ma era una consuetudine dalla fine del sec. XVIII, perpetuata per quasi tutto il '900, usufruire dei teatri, sia nelle città che in quelli piccoli di provincia, per organizzare veglioni danzanti, soprattutto per festeggiare la notte di San Silvestro, dopo aver rimosso le poltrone dalla platea e dove erano presenti argani manuali, innalzarla al livello del palcoscenico per ottenere un'unica grande pista da ballo.

I "maggioirenti" del luogo brindavano nei loro palchi personali, gli "altri" nel foyer. Un'indimenticabile rappresentazione di queste feste la diede Federico Fellini nel 1953 nel film *"I vitelloni"*, descrivendone anche l'amaro epilogo.

Ad un periodo di frenesia, nel quale si vive all'insegna dell'ottimismo e tutto sembra bello e raggiungibile, il più delle volte segue una conclusione tragica, inaspettata e pericolosamente ignorata, perché tutti presi dal divertimento fine a se stesso, sottovalutiamo le conseguenze tragiche dei nostri comportamenti o delle nostre non scelte: il pensiero ci porta al tragico Capodanno 2025 a Crans Montana, alla morte di 41 giovani e giovanissimi ed alla sofferenza che ancora vivono i 115 feriti sopravvissuti, nell'angoscia dei loro amici, compagni e familiari.

Anche quel quadro della copertina, dipinto nel 1912, rappresenta questo clima di sfrenata allegria in una Milano proiettata nel futuro, dove le innovazioni del progresso erano già radicate, ma che sembra aver dimenticato le tensioni sociali già presenti, con una urbanizzazione ed industrializzazione dilagante ed in parte sregolata, che portò solo dodici anni prima al regicidio di Umberto I di Savoia a Monza, a pochi chilometri dalla città, per mano dell'anarchico Gaetano Bresci.

Solo tre anni dopo, il 24 Maggio del 1915, l'Italia entrò in guerra, uscendo dalla *Triplice Alleanza* (creata nel 1882 da Germania, Austria-Ungheria e Italia), dichiarando guerra ad Austria-Ungheria, all'Impero Ottomano, al Regno di Bulgaria e nell'agosto 1916 all'Impero Germanico, così aderendo scopertamente alla *Triplice Intesa* (formata tra il 1904 e il 1907 da Francia, Inghilterra e Russia).

Precedettero questi avvenimenti anni burrascosi per i dibattiti e le manifestazioni accese con scontri feroci tra Interventisti e Neutralisti. Durante questa divisione politica-sociale, tra gli interventisti nacquero *"I Fasci d'Azione Rivoluzionaria"*: movimento politico italiano fondato nel 1914 da Benito Mussolini, che sull'onda patriottica della riunificazione del Paese con la conquista delle Tre Venezie, ancora in mano austriaca, gettarono i semi del fascismo e delle sue cupe conseguenze.

La situazione odierna non è per niente tranquilla, anzi assistiamo ad un ribaltamento di tutti gli equilibri mondiali, ma se rimaniamo aderenti ai nostri principi di democrazia, libertà, responsabilità ed umanità, aiutati dalla conoscenza della storia e dalla cultura, con buone letture che ci aiutino ad interpretare il presente e prevedere un futuro possibile di condivisione, forse riusciremo ad attraversare queste tenebre abitate da arroganza, violenza e disumanità.

I Componenti del Consiglio Direttivo

EDITORIALE

N.d.R.: questo numero, che tratta quanto programmato negli ultimi mesi del 2025, esce notevolmente in ritardo, per varie ragioni non solo personali e ce ne scusiamo con i nostri abituali lettori. Essendo ormai a pochi giorni dalle Festività Pasquali, cogliamo l'occasione, nonostante i tempi irrequieti attuali, per augurare a tutti i nostri Associati, Lettori e Simpatizzanti de I Cultunauti **GLI AUGURI DI TRASCORRERE QUESTI GIORNI IN SERENITÀ ED INSIEME AI VOSTRI CARI**, sperando che siano premessa ed auspicio per una futura "Pace vera e solidale nel mondo intero".



RICORDIAMO IL FATTO STORICO DELLA PASQUA con questo quadro "Pilato mostra Cristo al popolo" di ANTONIO CISERI (Ronco di Ascona/CH, 1821 – Firenze, 1891) dipinto ad olio nel 1871 (dimensioni cm. 380 x 292), conservato nella Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti a Firenze.

Mostra come un innocente a volte può essere tradito e beffeggiato dal giudizio di una moltitudine esaltata e manipolata dal potere (... simili esempi ci sono stati nel passato e ancora presenti ora).

N.B.: all'avvicinarsi della Dichiarazione dei Redditi per l'Anno 2025, vi chiediamo di scegliere come supporto alle attività che annualmente la nostra associazione organizza, **di destinare il vostro 5 x 1000, riportando nel Modello della Dichiarazione dei Redditi o CUD, il codice fiscale de I Cultunauti OdV:**

90030300397

Già da ora ringraziamo chi di Voi opterà per questa richiesta, che ci aiuterà nell'organizzare sempre nuovi appuntamenti da dedicare ai vari aspetti culturali nel nostro territorio, come da ormai quindici anni di attività, è nostro uso proporre, .

Associazione culturale "I CULTUNAUTI" OdV

Sede: Via Mirasole, 5 - 48027 Solarolo / RA

Cod.Fisc.: 90030300397

e-mail: cultunauti@libero.it - sito web: www.cultunauti.it - fb: I Cultunauti

iscritta al RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore) al n° 3451

LA COPERTINA DI QUESTO NUMERO



"Veglione alla Scala" olio su tela di cm. 100X100 di **AROLDI BONZAGNI**, pittore nato a Cento/FE nel 1887 e morto a Milano nel 1918.

Studiò all'Accademia di Brera, fu amico di *Umberto Boccioni*, e firmò con lui, nel 1910, assieme a *C. Carrà*, *L. Russolo*, e *R. Romani*, la prima edizione del **Manifesto dei pittori futuristi**, per poi allontanarsi dal gruppo, al suo posto verrà scelto da Filippo Tommaso Marinetti, *Giacomo Balla*.

Rivolge il suo interesse alla realtà che osserva con una vena d'ironia. Numerosi i suoi lavori grafici, influenzati anche dalla conoscenza della rivista viennese *"Ver Sacrum"* e dal contatto con la cultura di matrice secessionista esposta in quegli anni alla Biennale. Dal 1910 al 1911 si dedica alla decorazione ad affresco di alcuni ambienti di una *Villa a San Donnino della Nizzola*, a Modena.

Nel 1912 espone a Milano alla Mostra della pittura e scultura rifiutata, poi alla Biennale di Venezia.

Nel 1913 espone a Bergamo nella Mostra nazionale della caricatura e l'anno seguente si reca in Argentina, dove espone e collabora con illustrazioni per importanti riviste ed esegue alcuni affreschi nell'*Ippodromo di Buenos Aires*. Di ritorno in patria, espone a Milano nel 1915.

Negli ultimi tempi la sua arte è sempre più rivolta al mondo degli umili e dei derelitti. Durante la guerra mondiale si dedica anche ad illustrazioni di sostegno patriottico. Muore a Milano a soli 31 anni, colpito dall'epidemia di influenza spagnola. Fu sepolto al Cimitero Monumentale milanese e per la sua tomba *Adolfo Wildt* scolpì una scultura, ora rimossa ed esposta, come da desiderio della sorella Elva, a Cento nella *"Galleria d'arte moderna Aroldo Bonzagni"* nel Palazzo del Governatore.

S O M M A R I O :

1	LA FOTO DEL MESE	Pag. 5
2	ATTUALITÀ	Pag. 6
3	MEMORIE E POESIE	Pag. 8
4	CULTUNAUTI ED AMICI RACCONTANO	Pag. 11
5	IL PIACERE DI LEGGERE	Pag. 16
6	SGUARDI INCROCIATI: un'opera d'arte o un autore analizzati da prospettive diverse	Pag. 23
7	ARTISTI AMICI	Pag. 28
8	SPETTACOLI: emozioni, trame, personaggi e luoghi	Pag. 32
9	AGENDA A RUOTA LIBERA: pensieri, aforismi, disegni, vignette, appuntamenti	Pag. 36
10	LUOGHI FISICI O MENTALI: città, paesi, palazzi, musei, mostre, scavi, natura	Pag. 52
11	LA PIAZZA DE "I CULTUNAUTI": analisi di quello già fatto, proposte, commenti...	Pag. 56
12	CONTROCOPERTINA	Pag. 66

N.d.R.: precisiamo che i giudizi espressi negli articoli presenti in questa, rivista, sia che siano positivi o negativi, sono personali, ad esclusiva responsabilità dei loro autori.

1 – LA FOTO DEL MESE



Finalmente dopo quattordici anni abbiamo visto una vera nevicata nella pianura romagnola, ci eravamo ormai disabituati al silenzio e calma che la neve porta con sè, quando cade fitta e leggera avvolgendo tutto in un'atmosfera fiabesca, come è stata la vista che ho ammirato e fotografato del giardino di fronte a casa mia, quando mi sono affacciato alla finestra la mattina del 6 Gennaio scorso: un'immagine poetica che mi ha spinto a cercare due brevi poesie di due grandi poeti del '900 italiano che suggeriscono rimpianto del passato, ma anche il lasciarsi trasportare dalla calma silenziosa che ammantava tutto.

C.B.

NEVE di Umberto Saba *

(Trieste 1883 / Gorizia 1957)

*Neve che turbini in alto ed avvolgi
le cose di un tacito manto,
una creatura di pianto
vedo per te sorridere; un baleno
d'allegrezza che il mesto viso illumini,
e agli occhi miei come un tesoro scopri.*

*Neve che cadi dall'alto e noi copri,
coprici ancora, all'infinito. Imbianca
la città con le case e con le chiese,
il porto con le navi; le distese
dei prati, i mari agghiaccia; della terra
fa' – tu augusta e pudica – un astro spento,
una gran pace di morte. E che tale
essa rimanga un tempo interminato,
un lungo volger d'evi.*

*Il risveglio,
pensa il risveglio, noi due soli, in tanto
squallore.*

*In cielo
gli angeli con le trombe, in cuore acute
dilaceranti nostalgie, ridesti
vaghi ricordi, e piangere d'amore.*

LA NEVE di Attilio Bertolucci **

(San Prospero Parmense 1911 / Roma 2000)

*Come pesa la neve su questi rami
come pesano gli anni sulle spalle che ami.*

*L'inverno è la stagione più cara,
nelle sue luci mi sei venuta incontro
da un sonno pomeridiano, un'amara
ciocca di capelli sugli occhi.
Gli anni della giovinezza sono anni lontani.*

* fa parte della raccolta "Parole" del 1934, ora inserita nella terza edizione de "Il canzoniere", che contiene l'intera produzione poetica di Umberto Saba, pubblicata nel 1961.

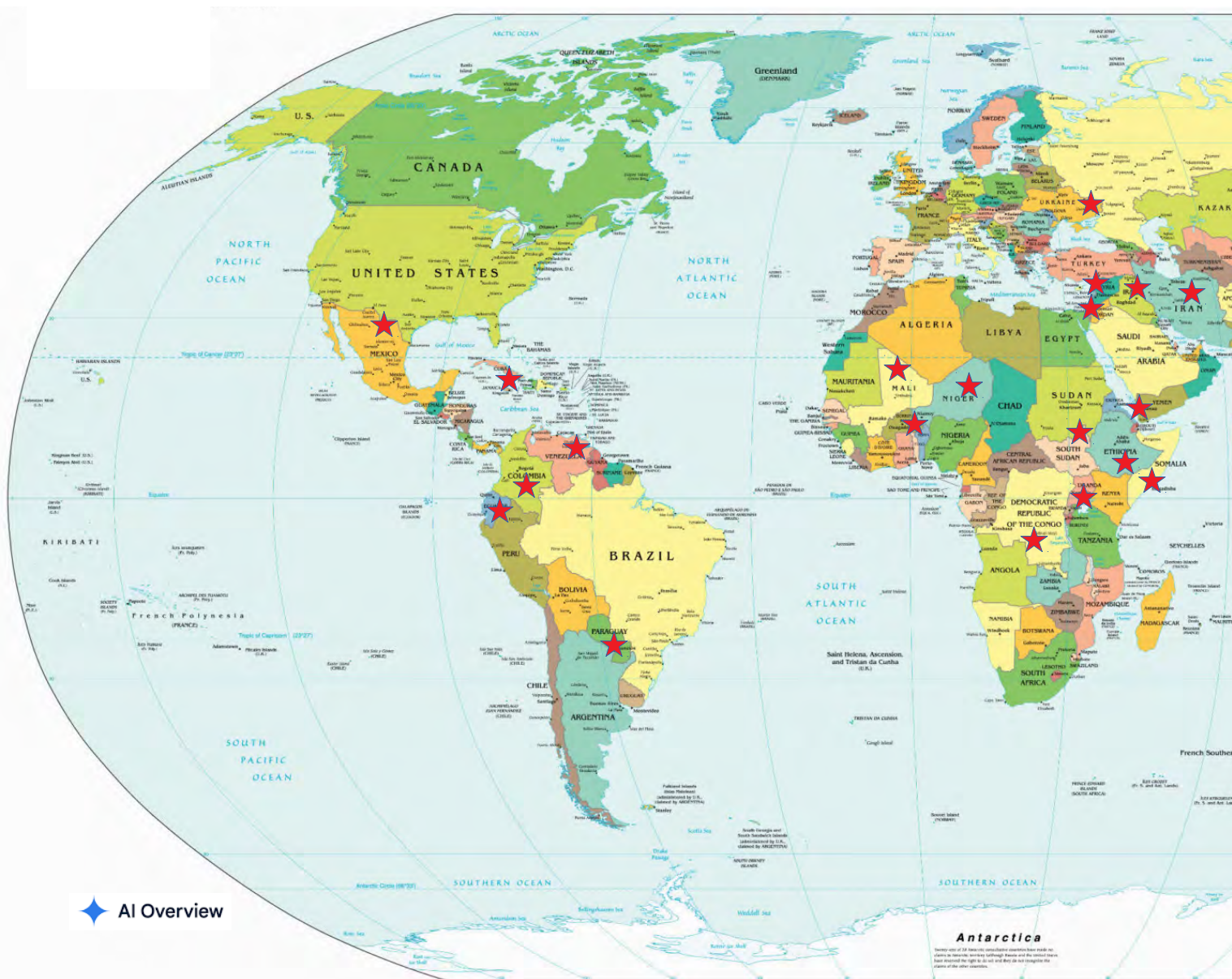
** composta nel 1951, oggi, il componimento si può leggere all'interno di "Opere", che raccoglie l'intera produzione lirica di Bertolucci.

2 – ATTUALITÀ

DOPO OTTANT'ANNI LA GUERRA NON FA PIÙ PAURA?

Attualmente nel mondo sono in corso oltre 50 conflitti armati, il numero più alto dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, con circa 1 persona su 6 che vive in aree colpite da instabilità.

Le guerre principali includono l'invasione russa dell'Ucraina e il conflitto in Medio Oriente (Gaza/Israele) ultimamente l'Iran, oltre a gravi crisi in Sudan, Myanmar, Yemen, Etiopia e nella regione del Sahel e il cambio traumatico del presidente del Venezuela e la sempre ventilata caduta del regime a Cuba.



Europa/Eurasia: la guerra russo-ucraina continua a essere il conflitto principale, con offensive attive (Charkiv, Kursk) e impatti geopolitici globali.

Medio Oriente: il conflitto arabo-israeliano, con epicentro a Gaza e coinvolgimenti regionali, è una delle crisi più acute.

Africa: il continente vive numerose crisi, tra cui il conflitto civile in Sudan (2023), violenze in Etiopia (Tigray, Oromia), Somalia, Repubblica Democratica del Congo e l'instabilità nel Sahel (Mali, Burkina Faso, Niger).

2 – ATTUALITÀ

ORA VALE SOLO LA LEGGE DEL PIÙ FORTE?!

Caratteristiche delle guerre attuali

Impatto sui Civili: oltre il 90% delle vittime è civile, con massicci sfollamenti e crisi umanitarie.

Crisi del Diritto Internazionale: molti conflitti mostrano un disprezzo crescente per il diritto internazionale.

Instabilità Internazionalizzata: molti conflitti, come quello in Sudan, coinvolgono potenze regionali e internazionali che alimentano le armi.



Asia: La guerra civile in Myanmar persiste, insieme ad altri scontri minori in Afghanistan e nelle Filippine.

America Latina: La "guerra della droga" in Messico è una delle violenze unilaterali più estese, classificabile come conflitto, insieme ad altre tensioni locali.

Nota: i dati si basano su analisi del 2024-2025 che indicano un aumento del 40% dei conflitti rispetto al 2020.

3a – MEMORIE E POESIE

Le benemerite attività dell'Associazione faentina FIORI D'ACCIAIO Associazione ODV di Volontariato per la prevenzione e la cura del tumore al seno e membro di EUROPA DONNA ITALIA, sono da sempre accolte su questa rivista ed ora abbiamo il piacere di pubblicare questa bella poesia di *Tiziana Assirelli*, che corredeva le confezioni dei Panettoni e Pandori per la vendita benefica dello scorso Natale '25.

Da una poesia dedicata a "Fiori d'acciaio"



INVITO

*Vieni, siamo qui, una catena
di braccia accoglienti.
Occhi che ti guardano negli occhi,
senza paura di penetrare
negli abissi di un'angoscia
senza nome o confini
che ti attanaglia e ti zavorra
nelle profondità acquatiche
di un mondo confuso e senza suoni.
Vieni, siamo qui:
i nostri sorrisi per te
per dirti che sei la donna
di sempre,
piena di ribalda spavalderia
e che una cicatrice non è una
umiliazione,
ma il ricordo di una vittoria.
Che ogni giorno sereno o con
i denti affilati
ti vede in prima linea, ma non sola*

*Vieni, siamo qui,
le nostre mani ferme, per guidarti
in un labirinto che non è senza fine
e di cui noi abbiamo già tracciato
la mappa per l'uscita.
Noi, come te. Insieme.
La tribù delle Donne Tatuatoe.
Le guerriere, madri, sorelle.
Strette spalla a spalla, fianco
a fianco
con la spada e il sorriso
di chi non è disposto a cedere.
Una compagine dolce ed invincibile,
forte e fiera che non arretra, né si
arrende.
Ti aspettiamo, salde sulla terra,
ma proiettate verso il cielo.
Aggiungi la tua forza alla nostra forza.
Andrà tutto bene.*

Tiziana

FIORI D'ACCIAIO nasce il 26 giugno 2016 dalla volontà di alcune donne operate per carcinoma mammario presso l'Unità Operativa di Chirurgia Generale e Senologica di Faenza, il piccolo gruppo inizia la sua attività, con lo scopo di aiutare e confortare le donne operate.

Già numerose sono state le iniziative avviate ed il numero delle adesioni è in costante aumento.

Abbiamo pensato di realizzare questa associazione con il semplice scopo di essere vicino alle donne operate per tumore al seno.

Vogliamo offrire solidarietà e condividere le esperienze, perché abbiamo capito quanto sia importante per il percorso di guarigione. L'invito che rivolgiamo alle donne che stanno attraversando il tunnel è quello di non sentirsi sole perché siamo in tante e a quelle che già hanno superato il trauma, chiediamo di raccontarci la loro esperienza parlandoci di cosa o chi le abbia aiutate.



3a – MEMORIE E POESIE

BUONA PASQUA

Associazione ODV
FIORI D'ACCIAIO

Augurate Buona Pasqua con le nostre
Uova e Colombe
per sostenere la cura e la prevenzione
del tumore al seno

Le troverete dal 14 Marzo
PRESSO LA NOSTRA SEDE A FAENZA
IN VIA CASTELLANI, 31 A
(di fronte alla Scuola Elementare Gulli)

LA PREVENZIONE È VITA

DONA A NOI
IL TUO
5 X MILLE
CF: 90032960396

Fiori d'Acciaio   
www.floridacciaio.com
floridacciaio2@gmail.com

Mercoledì 18 Marzo
alle ore 20,30 a Faenza
in Via Don Bosco 1,

si è svolto presso il
Complesso Faventia Sales
l'incontro di formazione
e confronto sui diritti
del malato oncologico
e dei caregiver

**< HO UN TUMORE!
CHE DIRITTI HO >**

Un ennesimo incontro delle
attività che l'Associazione
propone per l'assistenza a
chi si trova in difficoltà.

Anche per la Pasqua 2026
si svolgerà nella sede di
Via Castellani, 31 A
la tradizionale vendita di
Uova di cioccolato e
Colombe,
a partire dal 14 Marzo.

L'Associazione Fiori d'Acciaio ODV
invita alla serata

HO UN TUMORE! CHE DIRITTI HO?

18 marzo
ore 20,30

Presso
Complesso Faventia Sales
Via San Giovanni Bosco 1
Aula 5, Faenza

Un incontro di informazione
e confronto sui diritti del malato
oncologico e dei caregiver.

Interverranno:

- Marchesi Maurizio (Moderatore)
Presidente BNI Maioliche
- Ruggeri Patrizia
Presidente Fiori d'Acciaio
- Agresti Davide
Assessore alle politiche sociali
- Rosti Giovanni
Oncologo medico
- Pau Loredana
Vice presidente Europa Donna Italia
- Cavallo Jacopo
Avvocato giuslavorista
- Fiero Elena
CISL Romagna
- Berardi Gianluca
INAS CISL Romagna

SEGUIRÀ BUFFET



Con il patrocinio di:



3b – MEMORIE E POESIE

ERRATA CORRIGE:

nel precedente numero abbiamo inserito la bella poesia inviataci da **ANNA MARIA CARROLI**, non completa: abbiamo dimenticato gli ultimi sei essenziali versi. Ora la riproponiamo completa, scusandoci con l'Autrice dell'errore commesso involontariamente.



DI VINI DIVERSI

accanto al fiume che
scivola in pianura verso il sale
per placare la sua andatura
e su
nei calanchi d'argilla sgretolata
tra gli ulivi che dan luce argentata
nei rossi color vigna
che illuminano
il mosaico della Romagna
sta la campagna

verso sera
salendo
la collina
per curve
di muri
di frane e
di cancelli
si vede da lontano
che cielo e mare
si toccano
gemelli

poi
come in risposta a una domanda
ecco che appare la locanda

sotto alle infinite
luciole del firmamento
l'oste porta contento
l'offerta di un
sangiovese originale
serbato in grossi tini
che dà pensieri strani
che vanno oltre
agli umani confini

i bicchieri si riempiono
di fiamme fresche e di tremori
modificano gli umori
del poeta vate che riesce
-dall'oceano senza riva-
a trasformare la tristezza
-che nel fondo è sempre viva-
in lucida e potente ebbrezza
poiché trova nel suo respiro
-che riassume il grande mistero-
il profumo dell'oggi
che solo è il dono vero

4a – CULTUNAUTI ED AMICI RACCONTANO

In questa pagina e nella seguente presentiamo il Bando del 7° Concorso Letterario "LEGÀMI 2026" - Adulti

Mentre nella successiva il Bando del 3° Concorso Letterario "LEGÀMI 2026" - Giovani



BANDO DI PARTECIPAZIONE al 7° Concorso Letterario 2026 “ *LEGÀMI: Fili, Nodi, Tagli* ”

Requisiti per la partecipazione

1. Al concorso possono partecipare tutte le persone, con più di 18 anni, residenti o domiciliate in Provincia di Ravenna e nei Comuni del Circondario Imolese, oltre a tutti gli iscritti all'Associazione I Cultunauti, anche se residenti altrove (in regola con la quota d'iscrizione annuale, che è di € 20,00, per informazioni: cultunauti@libero.it).
2. Per partecipare al concorso occorre versare una quota di € 10,00 tramite Bonifico Bancario, IBAN: IT94W0846267610000005040873 della BCC Romagna Occidentale, Filiale di Solarolo.
3. Ogni partecipante potrà presentare un solo racconto.
4. Il premio è riservato ad opere di prosa inedite.
5. Il tema del brano deve corrispondere al titolo del concorso.
6. Il racconto presentato non deve superare i 6.000 caratteri (spazi inclusi).

Presentazione delle opere

Il racconto partecipante al concorso dovrà pervenire entro il 10 Aprile 2026 (farà fede la data della e-mail d'invio); l'elaborato, completo di titolo, dovrà essere inviato come allegato anonimo in formato Word, carattere Arial corpo 12, all'indirizzo e-mail: cultunauti@libero.it.

I dati saranno tutelati secondo la normativa in vigore.

Nel corpo della e-mail dovranno essere indicati:

- Titolo dell'Opera;
- Nome e Cognome del partecipante;
- Luogo e data di nascita e Codice Fiscale;
- Indirizzo completo di residenza o domicilio, recapito telefonico.

Inoltre alla mail dovrà essere allegata la ricevuta dell'avvenuto pagamento della quota di partecipazione.

L'opera inviata, se difforme dalle modalità sopra esposte, non sarà ammessa al concorso.

4a – CULTUNAUTI ED AMICI RACCONTANO

Giuria

La giuria sarà composta da sette membri:

il Presidente (che sarà uno scrittore od una scrittrice), l'Assessore alla Cultura del Comune di Solarolo, la Bibliotecaria della Biblioteca Comunale "Mario Mariani" di Solarolo, due Cultunauti e due rappresentanti per i premi aggiuntivi dedicati a "Marco Barnabè" ed a "Lia Leonardi Castellari".

Le decisioni della Giuria saranno insindacabili ed inappellabili.

Modalità di assegnazione dei premi

Saranno premiati i primi tre elaborati:

Primo premio	€ 300,00
Secondo premio	€ 200,00
Terzo premio	€ 100,00
Premio Marco Barnabè	€ 250,00
Premio Lia Leonardi Castellari	€ 250,00

Oltre ai cinque Vincitori, la Giuria potrà segnalare altre opere con una menzione speciale.

Diritti d'autore – Utilizzo delle opere

Gli autori, all'invio del materiale e con l'adesione al concorso, cedono a titolo gratuito i diritti per l'eventuale pubblicazione degli elaborati presentati.

Il materiale inviato al Concorso non sarà restituito.

Ogni autore è responsabile dell'originalità dell'opera presentata e del suo contenuto.

Premiazione

Il Concorso si concluderà con la premiazione che avverrà **Domenica 17 Maggio 2026 a Solarolo durante la Festa dell'Ascensione** e solo in quella data saranno resi noti i nomi dei Vincitori, l'orario sarà successivamente comunicato via mail a tutti i partecipanti al concorso.

Solarolo, 30 Gennaio 2026

il C.D. de I CULTUNAUTI – Associazione Culturale ODV

Associazione Culturale OdV "I CULTUNAUTI"

Sede: Via Mirasole, 5 - 48027 Solarolo / RA

Cod.Fisc.: 90030300397

E-mail: cultunauti@libero.it - sito web: www.cultunauti.it - fb: I Cultunauti
iscritta al Registro del RUNTS (Registro Unico Nazionale Terzo Settore) col n° 3451

4a – CULTUNAUTI ED AMICI RACCONTANO



BANDO DI PARTECIPAZIONE

al 3° Concorso Letterario Giovani 2026

LEGÀMI: Fili Invisibili per crescere insieme

Requisiti per la partecipazione

Al concorso possono partecipare gli Studenti della Scuola Secondaria di Primo Grado “Giuseppe Ungaretti” di Solarolo, a condizione che venga compilata la liberatoria firmata da un genitore.

La partecipazione al concorso è gratuita.

Ogni partecipante potrà presentare un solo lavoro.

Il premio è riservato esclusivamente ad opere inedite.

Il tema dell'elaborato deve corrispondere al titolo del concorso.

Il testo presentato non deve superare i 5.000 caratteri (spazi inclusi).

Presentazione delle opere

Il brano partecipante al concorso dovrà pervenire **entro il 30 Aprile 2026**.

Inviare l'elaborato privo di nome in formato Word, carattere Arial corpo 12, all'indirizzo e-mail: biblioteca@comune.solarolo.ra.it.

I dati saranno tutelati secondo la normativa in vigore.

Suggeriamo di eseguire l'invio con un indirizzo di posta che non sia quello assegnato dalla scuola, ma da un account personale.

L'iscrizione verrà considerata valida solo se insieme all'elaborato verrà allegata anche la **liberatoria**.

Nel corpo della e-mail dovranno essere indicati:

-Titolo del racconto;

-Nome e Cognome del partecipante e classe che frequenta nell'anno in corso;

-Recapito telefonico di un genitore.

4b – CULTUNAUTI ED AMICI RACCONTANO

CHI CANTA PARLA AL CUORE

di GIANLUIGI FAGNOCCHI

Forse cantano anche i pesci, ma viene da credere che, tra gli animali, solo gli uccelli cantino.

Assodato che con la musica si riesce ad esprimere ogni sorta di sentimenti, mi viene da pensare che gli uccelli cantino solo per amore, mentre si dice che l'uccellino in gabbia può cantare anche per rabbia.

L'umanità fa dire alle parole quale sentimento deve esprimere la musica, ma è vero anche il contrario, può essere la musica ad interpretare le parole.

È facile, interpretando un motivo, giocando con le sfumature ed il ritmo, "intuire" il sentimento espresso dall'autore.

Riguardo l'interpretazione di un brano musicale, i "puristi" pretendono che sia eseguito come l'autore l'ha "sentito" usando il suo genio,... mentre alcuni autori reinterpretono, nel tempo, in modo differente le loro composizioni.

Credo che la genialità sia un dono, messo a disposizione per tutti ed ognuno possa utilizzarlo come strumento per esprimere i propri sentimenti, nella maniera che gli è più congeniale, ringraziando per il dono ricevuto.

Quanto scritto sopra è per arrivare a parlare di Laura, sì la Pausini, che è stata criticata, all'apertura delle Olimpiadi invernali, per la sua interpretazione dell'Inno Nazionale (tocca a lei, non a Pavarotti)... gli inni noi li abbiamo in memoria eseguiti da bande oppure da cori, ciò non toglie che abbiano una loro efficacia emotiva reinterpretarli.

A mio parere da dilettante, Laura ne ha fatto una magnifica interpretazione, mettendoci tutta la sua musicalità, con i suoi vocalizzi e tanto per esprimere completamente la mia opinione,... forse era meglio se si fosse fermata prima dell'ultima "notina" (ma è un'inezia).

Tornando agli uccelli, noi a fatica riusciamo a cogliere le diverse sfumature del loro canto e il loro cantare sempre uguale: lo usiamo invece per etichettare il nostro modo di parlare, infatti usiamo dire:

*gracidiamo
gorgheggiamo
siamo presuntuosi e "pataca"
o innamorati
allegri
oppure delicati
senza fantasia*

come CORNACCHIE,
come USIGNOLI,
come PAVONI,
come TORTORE,
come FRINGUELLI,
come PETTIROSSI,
come PAPPAGALLI.

CORNACCHIA

*Giovane cornacchia
Che vorresti cantare la gioia
La tua ugola non ci sta
Con un brivido che rompe la noia
Fratturi i silenzi
Col tuo cra... cra*



4b – CULTUNAUTI ED AMICI RACCONTANO

USIGNOLO



*Gorgheggi armoniosi
Deliziosa tiritera
Alla vita e agli amori
Aspetti la sera
Per cantare al destino
Certe notti da solo
Senza prendere il volo.*

PAVONE

*Un grido penetrante
Mandi a dire al distante
La tua voglia convinta
Espressa e variopinta
Con la stridula nota
Mentre mostri la ruota.*



TORTORA



*Con due note tu tubi
Nella quiete mi duole
E non penso al dolore
Se non avessi altri modi
Che due note sole
Per cantare all'amore.*

FRINGUELLO

*Ti imito fischiando "Francesco mio"
Non riesce il mio canto a farmi volare
Ma ringrazio il cielo se io posso cantare
Ogni mio sentimento
Dalla gioia al lamento
Quello che libertà consente
Con i piedi per terra
Volare con la mente.*



PETTIROSSO



*Cic cic, cic cic il tuo canto un tenero cic cic
Guardami pettirosso fermati un attimo
Lascia che penetri i tuoi occhi piccole perle vive
Per copiare la sincerità del tuo cuore.*

PAPPAGALLO

*A fatica riproponi frasi fatte
Non saprai mai quello che vogliono dire
I sentimenti complicati e strani
Anche i miei sforzi per capirti son vani
Cantare con gli uccelli
E ripetere per ore
Quello che dono nell'amore.*



Mai co me in questi tempi, la cultura globale passa attraverso le canzoni, nel bene e nel male, se copiamo dagli uccelli,... **CANTIAMO ALLA VITA!**

5a – IL PIACERE DI LEGGERE

IL RICHIAMO DELLA MONTAGNA di MATTEO RIGHETTO

Feltrinelli Editore - 2025

di CRISTINA TAMPIERI



Immergersi nella Natura più selvatica e ritrovare quella simbiosi fra uomo e ambiente degli Antichi.

MATTEO RIGHETTO, scrittore e filosofo della Montagna, con questo piccolo libro di sole 123 pagine, edito da Feltrinelli febbraio 2025, ci porta a riflettere sulla nostra storia di "*Homo sapiens*" e di come vogliamo continuare il cammino su questo bellissimo Pianeta.

E' un libro solo sulla Montagna?

La Montagna è la protagonista da cui parte il racconto.

Ci si potrebbe aspettare una bellissima descrizione delle nostre amate Dolomiti e del Paesaggio Alpino, ma Righetti no, non ce lo concede.

Subito ci imbattiamo nel racconto delle due catastrofi: quella della Marmolada e quella della Tempesta VAIA.

La narrazione degli avvenimenti, attraverso le parole dei protagonisti è forte e potente. Le emozioni, le paure, le frustrazioni degli abitanti della Montagna sono lì, le senti, le vedi, ti attraversano dalla testa e ti arrivano al cuore!

E' quello che vuole lo scrittore, farti sobbalzare dal tuo comodo divano.

Inizia da lì, dalle catastrofi per inoltrarci dentro la sua analisi, severa, su come viene vissuta oggi la montagna, e lo fa partendo dagli alpinisti passando ai semplici frequentatori domenicali, fino ai ristoratori.

Tutti hanno o stanno perdendo il rispetto per questi luoghi, presi dall'egoismo smisurato, dal "far soldi", dallo sfruttamento incontrollato della Natura.

"Sono tanti i montanari che si lamentano del turismo di massa, ma altrettanti sono quelli che lo hanno alimentato per decenni e hanno contribuito a crearlo... Se in un rifugio a 2500 mt di quota si serve la pasta con le vongole, la colpa è del turista o del rifugista?" si chiede Righetti.

La domanda è rivolta a noi lettori, ovviamente anche la risposta che è sottintesa.

Le sue riflessioni sono schiette, senza mezzi termini, ci mostra la sua fotografia di come viene vissuta oggi la montagna dalla stragrande maggioranza dei turisti.

La fotografia che ci propone è quella di un turismo di massa che privilegia il mordi e fuggi, con picchi nei periodi delle festività dove pullman carichi di visitatori domenicali o nel week end invadono i piccoli paesi di montagna creando caos per ore ore e macchine parcheggiate ovunque.

5a – IL PIACERE DI LEGGERE

Righetti a tutto questo invita tutti a darci *“una bella calmata”*. Difrante ai cambiamenti climatici e al nostro insostenibile modo di vivere *“chiediamoci: è tutto perduto?”*

Lo scrittore non si rassegna e anzi, suggerisce di attivarci adottando comportamenti virtuosi, cambiando le nostre abitudini, rispettando la Natura.

Ma, ci avverte che non è sufficiente se tutto questo è fatto solo con la testa, e ci invita a fare leva sul *“cuore”* piuttosto che la sola intelligenza. E ancora, ci incalza a tornare al *“selvatico”* inteso come il richiamo ad un tempo in cui gli uomini non erano ancora *“addomesticati”* e non avevano ancora sottomesso e domato la Terra, e ritrovare la *“spiritualità della Montagna e della Natura”*.

“Mettersi in ascolto del sacro richiamo della Terra. Qui sta la vera svolta possibile, la chiave di volta per una rivoluzione integralmente ecologica” questa la ricetta del filosofo, perché la Natura e la Montagna sono *“ambienti vitali e complessi, con un loro spirito sapiente e ancestrale che risiede ad un livello originario superiore, imponderabile e indefinito composito in molteplici anime intrecciate fra loro in un'unica physis”*

Questo intreccio di anime Righetto, ce lo descrive attraverso il racconto che chiude il libro: l'incontro con la lupa. Un incontro improvviso ma *“ammaliante, suggestivo, stregato”*.

“Quella lupa è apparsa, ha incrociato il mio sguardo e se ne è andata. Imperturbabile, fiera e portentosa come tutte le cose più profonde” così ce lo descrive.

Non possiamo pensare di essere qualcosa di diverso dalla Natura, ne siamo parte integrante, alla pari di ogni esser vivente. IL richiamo della Montagna è un invito a riconnettersi con lo Spirito della Natura e a tutti gli esseri viventi che ne fanno parte.



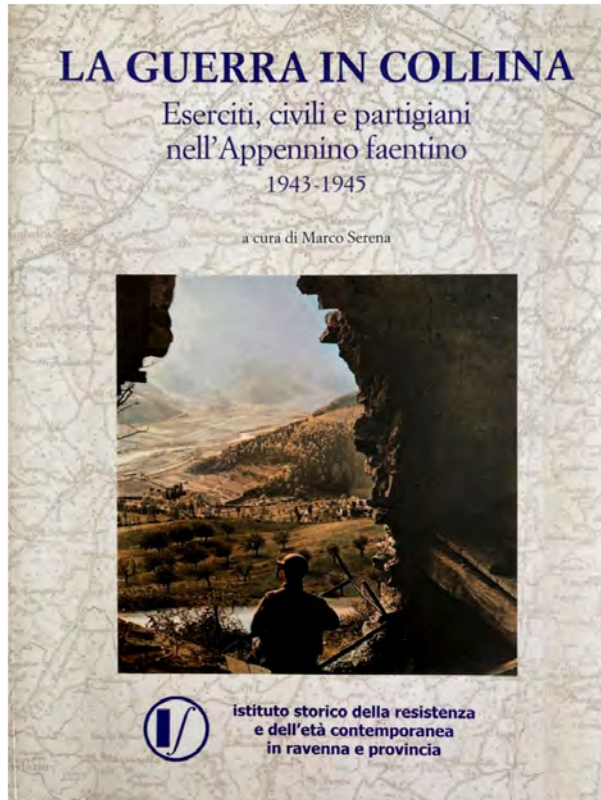
Dolomiti: le montagne più spettacolari al mondo (Passo Giau. Adobe Stock)

5b – IL PIACERE DI LEGGERE

LA GUERRA IN COLLINA:

un libro dedicato alla guerra tra nazifascisti e partigiani nel faentino nel periodo 1943-1945 e alle sue conseguenze per la popolazione

di ROBERTO SUZZI



Un anno fa è uscito un libro utile a comprendere le vicende della Resistenza e della guerra dalla caduta del fascismo (25/7/1943) alla liberazione di Faenza e dei paesi collinari del faentino fino a Castel Bolognese (12 aprile 1945).

La pubblicazione del libro è stata promossa dall'Unione della Romagna Faentina con la collaborazione dei comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Faenza e Riolo Terme in occasione dell'ottantesimo anniversario della liberazione, con lo scopo di assicurare con un testo scritto la memoria di importanti eventi per la nostra storia che la progressiva perdita dei testimoni corre il rischio di farci perdere per sempre.

Il suo titolo <LA GUERRA IN COLLINA. Eserciti, civili e partigiani nell'Appennino faentino 1943-1945, a cura di Marco Serena, Rimini, 2025> chiarisce perché i saggi ivi contenuti non parlano di Solarolo che pure fa parte dell'Unione, ma non possiede territori collinari.

La realizzazione del volume è stata curata dall'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Ravenna e Provincia e presenta sette saggi inediti, presentati dal dott. Massimo Isola, Sindaco di Faenza e Presidente dell'Unione della Romagna Faentina e introdotti dal prof. Alberto Malfitano dell'Università di Bologna.

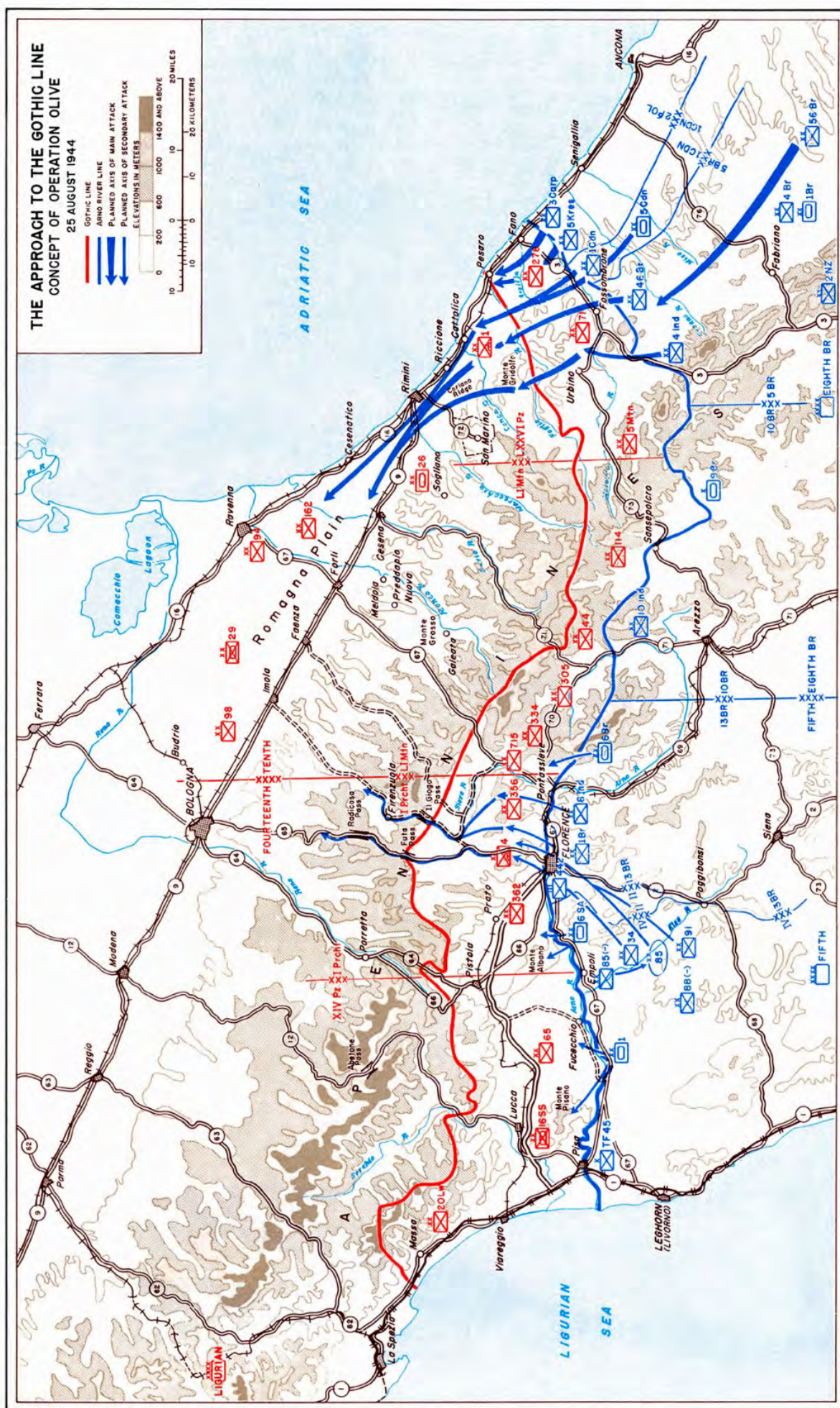
Il volume è dedicato al compianto prof. PIETRO ALBONETTI, docente universitario e storico di fama, perché fu il primo a ritenere necessaria questa pubblicazione.

Il dott. Massimo Isola conclude la sua presentazione affermando che "la ricerca storica debba essere uno strumento di consapevolezza civile, un antidoto contro l'oblio e contro ogni forma di indifferenza".

Il prof. MALFITANO nell'introduzione del volume si sofferma sui contenuti dei sette saggi che lo compongono e conclude con queste condivisibili parole:

"Al lettore viene consegnato un quadro d'insieme che è un contributo, e contemporaneamente un monito, perché solo la conoscenza e l'analisi storiografica degli eventi può servire a creare una comunità consapevole del suo passato e pertanto salda e stretta attorno ai suoi valori democratici".

5b – IL PIACERE DI LEGGERE



MAP X

Printed by Defense Mapping Agency Hydrographic/Topographic Center

Le due direttrici dell'attacco alleato alla Linea Gotica: 25 agosto - 25 ottobre 1944

H. G. Bremer, Jr.



5b – IL PIACERE DI LEGGERE

Nel suo saggio SALVATORE TAGLIAVERGA (***L'antifascismo organizzato: partiti e comitati nel faentino 1943-1945***) fornisce una sorta di coordinamento e di guida nel vasto panorama delle pubblicazioni che ha descritto gli anni '40 del novecento nel territorio della Romagna faentina.

A mio parere riesce a raggiungere questo obiettivo, utilizzando criticamente le numerose pubblicazioni uscite fino ad oggi, in gran parte frutto di una copiosa memorialistica. Particolarmente interessanti il confronto tra i consensi ottenuti dai partiti prima dell'avvento del fascismo (elezioni politiche del 1919 e amministrative del 1920) e nelle prime elezioni del 1946 e l'analisi delle motivazioni circa le scelte dei partiti sia durante il passaggio del fronte che nel dopoguerra.

SANDRA BELLINI e MARCO SERENA nel saggio ***Lotta armata e unità partigiane nell'Appennino ravennate*** ricostruiscono criticamente l'attività partigiana sulle nostre colline valutandone l'efficacia ed i rapporti con il tessuto sociale. Sotto il primo profilo si rivelarono più positive le azioni di sabotaggio a danno dei tedeschi fatte da piccoli gruppi di partigiani, come il Distaccamento "Celso Strocchi" della 28^a Brigata GAP "Mario Gordini", rispetto agli scontri ingaggiati col nemico in vere e proprie battaglie campali dalle brigate composte da numerosi partigiani. A proposito dei rapporti con le popolazioni collinari gli autori sostengono che non sempre i contadini aiutarono i partigiani, molti mantennero una posizione neutrale rispetto ai contendenti e alcuni persino una posizione ambigua.

Le considerazioni finali del saggio evidenziano la delusione dei partigiani dopo la liberazione, causa l'ostracismo subito nel dopoguerra.

Gli autori scrivono che i partigiani *"una volta terminato il conflitto furono in molti casi accantonati o trattati con diffidenza in una nuova Italia che mal tollerava la loro presenza. Alcuni di loro ... si appartarono delusi, altri invece continuarono la loro lotta ideale impegnandosi in politica o nel sociale, cercando di portare avanti le idee nate dalla Resistenza attraverso gli strumenti concessi dalla vita democratica"*.

SANDRA BELLINI dedica un saggio a ***La Banda Corbari*** ricostruendone la storia dalla nascita al tragico epilogo: Silvio Corbari ormai agonizzante e Adriano Casadei furono prima impiccati di Castrocara, poi i loro cadaveri furono appesi ai lampioni della piazza Saffi di Forlì insieme a quelli di Iris Versari e Arturo Spazzoli. Nelle conclusioni del saggio Sandra Bellini sottolinea le capacità di mettere a segno colpi sensazionali a danno dei fascisti del ventunenne Corbari, pur evidenziandone i limiti, là dove scrive: *"Più che un autentico comandante in grado di guidare sul campo un reparto partigiano, ha preferito essere un giustiziere o vendicatore solitario, appagato delle sue imprese più eclatanti"*.

Il saggio di ENZO CASADIO – ***Gli Alleati: un esercito eterogeneo tra guerra e governo militare*** – analizza sotto varie sfaccettature l'operato dell'esercito alleato che operò nel territorio faentino dal 1944 alla liberazione e oltre. In primo luogo ne descrive la composizione eterogenea: oltre al V Corpo britannico che comprendeva soldati inglesi, indiani e Gurka nepalesi, contava truppe canadesi, indiane, neozelandesi, polacchi, ma anche i gruppi di combattimento italiani (Cremona, Folgore, Legnano e Friuli) - che ebbero un totale di 669 caduti, sepolti nel cimitero di Zattaglia – la Brigata Maiella che fu aggregata al II Corpo polacco e la Brigata ebraica.

5b – IL PIACERE DI LEGGERE



Partigiani e contadini a Ca' Malanca (fonte: Resistenzamappe.it)



I corpi di Silvio Corbari e Iris Versari appesi in piazza a Forlì
(fonte: Wikipedia.org)



Fanti dell'VIII Armata britannica sull'argine del Senio il 9 Aprile 1945
(fonte IWM London – tratta da www.apassodiliberazione.it)



5b – IL PIACERE DI LEGGERE

Dopo aver descritto le operazioni in cui intervennero i militari alleati, Enzo Casadio affronta il delicato tema del comportamento alleato nei confronti dei civili dei paesi liberati, sottolineandone le due facce: la faccia buona che forniva aiuti alle popolazioni e la faccia severa che imponeva un regime di occupazione militare con restringimenti delle libertà e dell'azione dei partiti, in particolare a quelli di sinistra. In proposito riferisce di incidenti tra militari polacchi ed esponenti dei partiti di sinistra. Le riflessioni finali le dedica ai morti (più di dodici mila) che le varie componenti dell'VIII Armata britannica subirono in Emilia Romagna nella campagna contro i nazifascisti per lo sfondamento della linea Gotica, alle tante vittime civili, alle immense distruzioni degli edifici e all'incontro dei faentini con soldati di culture molto diverse.

Il saggio di ROBERTA MIRA – ***L'occupazione nazista della Romagna faentina e la guerra: controllo del territorio, repressione antipartigiana, violenza sui civili*** – si occupa delle truppe tedesche e del loro operato sia nelle battaglie sostenute contro gli alleati, sia delle azioni contro i partigiani, sia della repressione dei civili con rastrellamenti, rappresaglie e stragi, fino alla sconfitta e alla ritirata ingloriosa nell'aprile del 1945.

MARCO SERENA nel suo saggio – ***Fascisti in armi nell'Appennino ravennate. Dalla Milizia alle Brigate Nere*** – si concentra sul ruolo dei fascisti durante l'occupazione tedesca. La sua ricostruzione prende le mosse dalla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale (MVSN) che era organizzata in legioni, di cui la 71^a, Manfreda, operò nel territorio faentino e dopo la caduta del governo Mussolini (25 luglio 1943) fu impegnata in azioni antipartigiane. Prosegue con la storia della Guardia Nazionale Repubblicana (1943-1945) che aveva compiti di polizia e repressione della popolazione. Termina con la storia criminale della Brigata Nera faentina (1944-1945) e del suo giovane e crudele capo, Raffaele Raffaeli, che si macchiò di orrendi delitti e, benché fosse stato condannato a morte, grazie a protezioni – dal 1949 fino alla prescrizione dei reati per cui era stato processato fu ospitato in Vaticano – nel dopoguerra restò impunito, addirittura riabilitato, perché dal 1959 fu un uomo libero, senza essere più inseguito dalla giustizia. Una amara beffa per i parenti delle sue vittime.

Chiude il volume il saggio di LAURA ORLANDINI – ***La guerra dei civili. Sopravvivere alla devastazione*** – che descrive le sofferenze patite dalla popolazione dei diversi territori durante il passaggio del fronte fino alla rinascita del dopoguerra, particolarmente dedicata quest'ultima parte al contributo delle donne.

N.d.A.: un libro molto interessante e documentato che va letto se si vuole conservare una memoria di quegli anni di dolore e di speranza per chi ha vissuto nel territorio faentino.

Purtroppo il libro, di cui sono state stampate soltanto 350 copie, è fatto di carta patinata pesante ed ha una rilegatura pessima, per cui il lettore deve prestare una continua attenzione se non vuole correre il rischio che le pagine si stacchino.

6 – SGUARDI INCROCIATI:

un'opera d'arte o un autore analizzati da diverse prospettive

 **RENÉ GRUAU**: la leggerezza ed eleganza del segno.

di CARLO BONFIGLIOLI

(Testo e foto tratte da WIKIPEDIA)



RENÉ GRUAU, pseudonimo di RENATO ZAVAGLI, figlio del conte *Alessandro Ricciardelli delle Caminate* e della nobile parigina *Marie de Gruau de la Chesnaie* nacque a Rimini il 4 febbraio 1909, città dove visse fino ai sette anni, quando i suoi genitori si separarono. Il divorzio ufficiale dei genitori fu seguito con grande scalpore dalla stampa, soprattutto perché Marie de Gruau si affidò ad uno degli avvocati più conosciuti a quel tempo che anziché aiutarla si prese gioco di lei e riuscì a sottrarle la maggior parte dei suoi beni. Affidato alla madre, la sua vita fu scandita in base alle stagioni, da trascorrere ognuna in un luogo diverso: estate a Rimini, autunno a Milano, inverno tra Montecarlo e Parigi.

Renato nutriva un forte attaccamento per la madre, che lo assecondava nelle sue passioni artistiche, a differenza del padre che preferiva per lui una carriera diplomatica. Tra il 1920 e il 1921 il giovane Renato, spronato dalla madre, fu allievo del pittore riminese *Gino Ravaioli*, primo e unico suo insegnante di disegno pittorico, con il quale imparò le basi del disegno e coltivò il suo talento.

A partire dal 1923, Renato si trasferì a Milano dove cominciò quasi subito a fare del suo talento artistico il suo lavoro, volendo aiutare economicamente la madre. Grazie alle conoscenze di Marie de Gruau, iniziò a lavorare come illustratore di moda per la rivista *Lidel*. Nei circa dieci anni trascorsi a Milano, l'artista divenne sempre più famoso, ampliando le sue conoscenze e collaborazioni con il mondo della moda. Renato si occupava di disegnare i figurini dei modelli delle varie case di moda, da pubblicare poi sulle riviste del settore. Oltre all'abbigliamento si occupava anche di arredamento e novelle. È tra il 1924 e il 1926 che Renato incominciò ad apporre la firma René Gruau alle sue opere, prendendo quindi il cognome della madre.



*Firma caratteristica
di RENÉ GRUAU*

Agli inizi degli anni trenta, René Gruau si trasferì a Parigi, continuando la sua attività di illustratore e instaurando rapporti lavorativi sempre più rilevanti. Lavorava per riviste come *Marianne* e *Le Figaro*, ma anche per numerosi periodici come *Chapeaux Mode*, *Die Dame*, *Die elegante Welt*.

Il vero e proprio successo arrivò nel 1937 grazie alla collaborazione con la rivista *Fémina*, antagonista del *Vogue* francese. A partire da quel momento ebbero inizio tutte le sue collaborazioni con le più prestigiose case di moda parigine, tra le quali *Patou*, *Lanvin*, *Lelong*, *Worth*, *Piguet*, *Rochas*, *Schiaparelli* e *Cristóbal Balenciaga*; ma anche con altre riviste, come *Marie Claire*, *Vogue*, *L'Officiel de la Couture et de la Mode de Paris*, *Très Chic*.

6 – SGUARDI INCROCIATI:

un'opera d'arte o un autore analizzati da diverse prospettive



6 – SGUARDI INCROCIATI:

un'opera d'arte o un autore analizzati da diverse prospettive

Nel periodo successivo alla seconda guerra mondiale, René Gruau conquistò anche il successo internazionale grazie al lavoro presso l'atelier di *Christian Dior*, un grande amico con il quale condivideva la stessa visione stilistica sulla femminilità, riuscendo così a rappresentare egregiamente lo "stile New Look".

IL CONTRIBUTO ALLA MODA ITALIANA

Lidel, il periodico italiano su cui Gruau esordì, abbracciava il progetto di un giornale elegante, colto e mondano che potesse competere con le analoghe testate francesi (anche se la subordinazione alle mode parigine era allora inevitabile). Se da un lato l'illustratore fu in grado di conferire alla testata un respiro internazionale grazie ad ambientazioni dal sapore hollywoodiano, dall'altro seppe garantire un discreto margine di autonomia alle proposte italiane, promuovendo modelli originali e, non di rado, creazioni proprie.

Per differenziare la sua vastissima produzione ricorse a vari pseudonimi, tra cui "Veneziani", "San Secondo" e "Borys", cui corrispondevano particolari declinazioni del suo stile. Il successo che raggiunse velocemente gli aprì la strada a importanti collaborazioni, in ambito nazionale, con le riviste *Eva*, *Dea*, *Donna*, *Sovrana*, *Bellezza*, per le quali continuò a lavorare anche in seguito al trasferimento a Parigi e nonostante la politica protezionistica varata in Italia dal regime fascista.

Se i canoni di bellezza promossi dalla dittatura mussoliniana non intaccarono mai l'eleganza delle sue donne efebiche, le iniziative di promozione di una moda tutta italiana non mancarono di coinvolgere l'artista, il quale, in tali occasioni, si firmava "Renato". Oltre a disegnare le sfilate della Fiera Campionaria di Milano, partecipò nel 1933 alla "Mostra di figurini" organizzata da varie testate italiane presso la Galleria Il Milione di Milano nell'ambito della rassegna "*Esponiamo della moda*".

È così che René Gruau divenne una figura di riferimento per gli italiani che desideravano introdursi nel mondo della moda, capace di mantenere aperti i confini culturali tra Francia e Italia pur in periodo di guerra.

Ancora più incisiva fu la consulenza d'immagine fornita a varie case italiane nel secondo dopoguerra, tra cui l'azienda tessile *Bemberg*, *Lastex-Pirelli*, il marchio *Bassetti* (sotto l'impulso di *Beppe Modenese*, imprenditore che ha rivestito un ruolo chiave nel lancio del Made in Italy, poi presidente onorario della Camera Nazionale della Moda Italiana), l'azienda calzaturiera *Fratelli Rossetti*, le firme *Emilio Schuberth*, *Jole Veneziani* e *Laura Biagiotti*.

Con quest'ultima, diede vita ad un duraturo sodalizio: bozzetti degli accessori, ideogramma del logo "LB", pannelli scenografici per le sfilate, hanno costituito elementi che contribuirono all'affermazione del marchio romano.

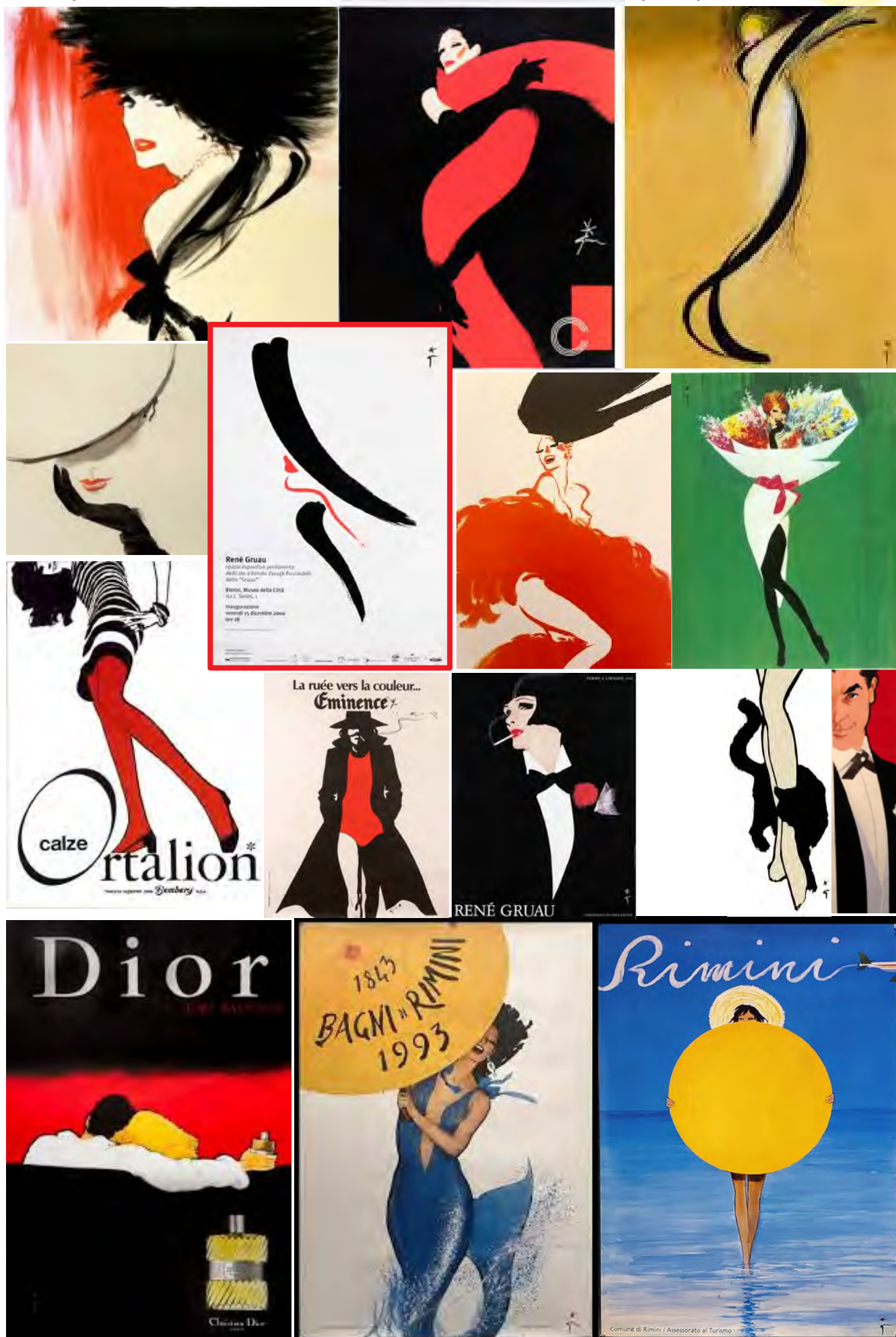
Nel 1960 si prestò alla realizzazione della locandina del film "LA DOLCE VITA" del riminese Federico Fellini, questa fu l'unica produzione cinematografica in cui si fece coinvolgere, nonostante insistenti richieste fossero giunte da Hollywood sin dai suoi esordi.





6 – SGUARDI INCROCIATI:

un'opera d'arte o un autore analizzati da diverse prospettive



6 – SGUARDI INCROCIATI:

un'opera d'arte o un autore analizzati da diverse prospettive

LO STILE

Renato amava ricordare di essere "*nato con la matita in mano*", a conferma della formazione da autodidatta. Il suo interesse per la moda è profondamente suggestionato dalla vita mondana cui la madre lo aveva introdotto. Dopo varie collaborazioni con prestigiosi periodici di moda, decide di dedicarsi anche alla cartellonistica: la pubblicità, che egli considera un "*problema di ordine visivo*", lo stimola e lo appassiona. Gruau si avvale a tal proposito di una vera e propria strategia comunicativa che sfrutta tecniche quali primissimo piano del soggetto, inquadratura a troncatura l'immagine e linee diagonali, in modo da catturare l'attenzione dell'osservatore, guidarne lo sguardo e animare la rappresentazione. Articola inoltre scenari tridimensionali attraverso espedienti quali crachis a spruzzo, puntinatura e fondi sfumati.

Oltre a lavorare per inserzionisti appartenenti all'universo della moda, si presta anche alla committenza dei grandi music-hall parigini, il Moulin Rouge e il Lido. Emerge in questa produzione la conoscenza degli illustratori di fine XIX secolo e in particolare di *Toulouse-Lautrec*, *Marcello Dudovich* e *Jules Cheret*, allontanandosi invece dallo stile glamour delle pin-up americane.

Ben più pervasiva è l'influenza dell'arte giapponese, le cui stampe tradizionali avevano già conquistato *Gauguin* e la *corrente simbolista*, cui il tratto forte e nitido di Gruau, associato alla stesura del colore a-plat, rimanda (cloisonnisme). Inoltre, la maestria dell'artista nello sfruttare la riserva, ovvero il bianco del supporto cartaceo, testimonia la padronanza della tecnica *hara-oshi* o impressione del vuoto, che permette di risaltare una figura delimitandola con una linea di contorno. Ancora, l'uso dei colori basici della pittura giapponese *Sumi-e* è valorizzato da una precisa consapevolezza: il bianco e il nero sono associati alla potenza del rosso, che viene recepito più rapidamente dall'osservatore avendo un'elevata lunghezza d'onda, fondamentale nel processo di memorizzazione delle immagini. L'equilibrio percettivo che l'artista raggiunge grazie a questi accostamenti esalta la carica simbolica e il potere evocativo delle sue immagini.



Tra gli ultimi lavori figura la locandina della XV Mostra del Tessuto e del Tappeto d'Autore allestita alla Triennale di Milano nel 2000, riprodotta sulla copertina del catalogo.

La sua sensibilità nei confronti della cultura della moda è testimoniata dal ruolo di Visitor Professor rivestito all'Accademia del Costume e Moda di Roma, fondata nel 1964 per volontà di Rosana Pistolese, stilista e imprenditrice, promotrice di "Mare Moda Capri", che fu profondamente influenzata dalla personalità di Gruau.

RENATO ZAVAGLI morì a Roma il 31 Marzo 2004, lasciando a Rimini, sua città natale, diversi bozzetti, manifesti pubblicitari e opere pittoriche, ora esposte al "Museo della Città Luigi Tonini", è sepolto nel Famedio del Cimitero Monumentale vicino a Federico Fellini e Giulietta Masina ed a Sergio Zavoli.

7 – ARTISTI AMICI

Archivio ALFONSO LEONI - Galleria MARTA a Faenza

di ANNALISA VALGIMIGLI



Sabato 25 gennaio 2026, Faenza è stata protagonista di un grande evento. Dopo una presentazione al MIC, in Corso Baccarini 8/A è stato inaugurato lo spazio dedicato al grande artista ALFONSO LEONI, scomparso nel 1980, all'età di 39 anni.

A lui, il Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza, ha dedicato un'antologica dal 1 ottobre 2020 al 10 ottobre 2021, con la pubblicazione di una monografia che presenta l'opera dell'artista nella sua completezza.

Il suo linguaggio artistico caratterizzato non solo dalla ceramica, ma anche da metallo, legno, tessuti, carta, dà vita a opere molto diverse fra loro, ma con una impronta che lo caratterizza.

I suoi lavori, infatti, sono immediatamente riconoscibili.

Grazie alla vedova dell'artista, MARTA LAGHI, scomparsa il 17 febbraio 2021, all'impegno di Giancarlo Paggi con cui Marta si è successivamente accompagnata e del loro figlio Stefano, il sogno di realizzare un Archivio e una Galleria dedicati ad Alfonso Leoni, è divenuto realtà.



STILEarte, quotidiano di cultura, redazione 13 gennaio 2026, a proposito dell'apertura della Galleria dedicata all'artista, definisce Leoni "il Mozart dell'arte": *distribuí argilla cruda ai visitatori mentre lui stesso distruggeva alcune creazioni con un martello.*

Il parallelo con Leoni è calzante; l'artista ha dimostrato la propria genialità fin da adolescente.

All'età di 11 anni, con un paesaggio a tempera, stupisce per le sue doti artistiche; quindi si iscrive all'*Istituto d'Arte Ballardini* nell'anno scolastico 1955/1956. Tra i suoi docenti c'è Angelo Biancini che lo stima e con cui stringe amicizia. Nel 1960, a soli 19 anni, con una sua opera, vince il *primo premio e la Medaglia d'oro al Salone di Vicenza*.

Nel N° 1 del "L'Argo dei Cultunati", dicembre 2020, uscì un mio articolo che, cogliendo l'occasione della Mostra al MIC, raccontava l'artista LEONI.



Oggi, appena inaugurata la Galleria permanente, insieme all'Associazione culturale "*I Cultunauti*" di Solarolo, vorremmo ricordare Alfonso Leoni attraverso una intervista a Giancarlo Paggi che, in collaborazione con il figlio Stefano, ha sviluppato un progetto già pensato dall'artista e cioè l'attività di documentazione raccolta, corretta e catalogata.



7 – ARTISTI AMICI

Con la realizzazione di faldoni e schede relative ai suoi lavori, a partire dalla metà degli anni cinquanta e fino all'inizio degli anni settanta, l'artista, nel 1973 avviò un'attività di documentazione e raccolta della propria corrispondenza, articoli, riviste, fotografie, progetti ed elaborazioni con descrizioni, non sempre esaustive, delle sue opere destinate a concorsi nazionali e internazionali, a Musei ed altre istituzioni pubbliche o semplicemente a mostre personali.

Di seguito l'intervista a GIANCARLO PAGGI per conoscere le motivazioni, il lavoro, gli interessi, le scoperte che hanno preceduto l'apertura della Galleria.



- Da quanti anni lavori al progetto che oggi è stato realizzato?

"L'idea è partita con l'organizzazione della personale: "Sentimenti del gioco" curata da Gian Carlo Bojani e tenutasi a Urbino nella Casa Natale di Raffaello a novembre 2011, perché solo allora, Marta si è sentita pronta a elaborare sentimentalmente il lascito di Alfonso". Il progetto nato 15 anni fa si è realizzato oggi con una rielaborazione innovativa rispetto a quello iniziale".

- Quali sono stati gli interessi che hanno spinto a continuare il lavoro e quali scoperte in corso d'opera?

"Incastri impensabili. Si sono verificate combinazioni di situazioni che hanno portato al risultato finale. Questo mi ha fatto pensare più volte a una sorta di regia al di là di qualsiasi razionalità".

"Una romantica regia intangibile"- aggiunge il figlio Stefano-.

"Opere conosciute, ma non possedute sono state acquisite nel tempo per incrementare e completare la collezione specifica".

- Viene definito genio ribelle: questa definizione oltre che all'artista si può attribuire anche all'uomo Leoni ?

"Animo e carattere certamente ribelli anche nel suo modo di vedere il lavoro. Lavorava pezzi unici e non a stampo. Si rifiutava di vendere ai commercianti; le sue opere dovevano andare a chi le amava.

7 – ARTISTI AMICI

Ribelle, ma rispettoso delle istituzioni. Nutriva un gran rispetto per il Museo delle Ceramiche e per la scuola. Museo e Scuola, per lui, erano testimonianze importanti. La Galleria, infatti, si trova nelle vicinanze del MIC e del Liceo, già Istituto d'arte Ballardini. La sua critica d'arte privilegiata era sua moglie Marta il cui giudizio era fondamentale per capire la validità dell'idea e l'apprezzabilità dell'opera che non necessariamente coincideva con la commerciabilità.

Per esempio, Leoni ha realizzato dei gioielli con una tecnica sua, utilizzando ossi di seppia per fondere e colare l'argento. I suoi gioielli dovevano essere indossati dalla moglie Marta, che una volta, li paragonò ai lavori di Pomodoro.

Questo apprezzamento non fu bene accolto e smise di realizzare gioielli”.

- Quali sono gli obiettivi presenti e futuri della Galleria Marta?

“Oggi la Galleria Marta vuole essere un riferimento per la città che continua a ricordare il lavoro del grande artista Leoni.

Non vuole essere un'attività commerciale, ma un riferimento, aperto in occasioni particolari, per la città di Faenza o per eventi che potranno svilupparsi su eventuali e futuri progetti.

La Galleria può creare anche diverse opportunità per i giovani studenti interessati a confrontarsi con il lavoro di Leoni.

L'autonomia di Leoni è l'autonomia della Galleria che non ha briglie, ma è al servizio della cultura”.

Vorrei concludere la presentazione di questa importante Galleria con le parole di Angelo Biancini, maestro e amico: “Csa dit te, Liunzé!?”.



Le foto della Galleria Marta sono di **LEONARDO FARINA**

N.d.R.: per visitare l'**Archivio ALFONSO LEONI – Galleria MARTA** siti in Corso Baccarini 8A a Faenza, consultare: archivio@alfonsoleoni.it, o contattare WhatsApp: 340.7054688

8 – SPETTACOLI: EMOZIONI, TRAME, PERSONAGGI E LUOGHI



TEATR'ABILE – Nel teatro c'è posto per tutti.

di LAURETANA LEONARDI

PRODOTTO DA

CEFF
FRANCESCO BIANCHI
Iniziativa Sociale

IN CAMMINO
Cooperativa Sociale
Società Cooperativa - Onlus

Anffas
Associazione Nazionale
Famiglie e Amici
della Sclerosi Multipla

CON IL PATROCINIO DI

REGIONE EMILIA
ROMAGNA
FAENTINA

Comune di Faenza

16° atto

29 NOVEMBRE ore 15.30
presso CINEMA SARTI

Via Carlo Cesare Scaletta n.10
Faenza

**Realizzato all'interno
del Progetto TEATR'ABILE**

Idea Originale di: Orsani Barbara - Regia di: Barzanti Luca
Montaggio Video: Venturelli Lorenzo - Copertina e Illustrazioni: Barzanti Alex

8 – SPETTACOLI: EMOZIONI, TRAME, PERSONAGGI E LUOGHI

"Si puo' osare di piu' senza essere eroi " ...ma essere più felici insieme

Vogliamo condividere alcune foto di Sabato 29 Novembre 2025, al Teatro -Cinema Sarti in occasione dell'evento - 16° ATTO" - ultima opera diretta da BARBARA ORSANI, con la regia di LUCA BARZANTI ed il montaggio video di LORENZO VENTURELLI.

Dopo sedici anni di laboratorio Treatr'Abile, che vede la collaborazione di CEFF con ANFFAS e Cooperativa "In Cammino", per la prima volta attrici ed attori sono saliti sul palco per recitare.

L'evento ha celebrato il talento e l'espressione creativa di persone con disabilità, con l'obiettivo di promuovere l'inclusione sociale attraverso il linguaggio del teatro e del cinema.

*Iniziare una nuova avventura
Insegna a resistere,
a conoscere
di cosa siamo capaci.
Aiuta a sentirsi parte di una famiglia,
ad essere oltre,
oltre i confini,
oltre i limiti.
Dentro di noi
esistono
paesaggi bellissimi
ancora da esplorare.*

29 NO
press

Via Carl
Faenza

Realizz
del Pro

Montag

 CEFF
FRANCESCO BIANCHI
FIRENZE 2018

nti Alex

PROTEZIONE DI

ROMAGNA
FAENTINA

8 – SPETTACOLI: EMOZIONI, TRAME, PERSONAGGI E LUOGHI

Quando mi hanno chiesto se volevo aiutare Barbara, organizzatrice del progetto, sono stata titubante. Mi sono domandata se ne fossi stata capace, se la mia presenza avesse potuto creare problemi, se io non fossi stata in grado di capirli, se...

E con dei "se" non si marcia.

Ma io non ero sola! Insieme ad un gruzzolo di Cultunauti: Carla, Iris e Monica, ingaggiate come me, mi sono messa a disposizione, in ascolto, in aiuto, sotto la preziosa guida di Barbara, dentro l'onda di questo progetto.

L'iniziale accoglienza ricevuta, l'entusiasmo contagioso e l'amorevole partecipazione reciproca fra i ragazzi dei vari Centri coinvolti e noi "ragazze adulte", la voglia di fare, di fare bene e di aiutarci a fare bene, sono stati il collante basico e fondante che ha reso ogni incontro per le prove un'opportunità, una rivelazione, una epifania.

Uscivo da ogni "prova", fin da quelle sul palco, arricchita, con un'emozione smaltata negli occhi, e sempre più coinvolta nel valorizzare al meglio il potenziale di quei ragazzi e ragazze e la loro unicità.

Misurarsi con qualcosa di più grande di noi, che sta fuori dalla nostra comfort zone, spaventa, scartavetra da tutta quella patina di collosa quotidianità ipocrita, ribalta ma può succedere che ti ritrovi nel posto migliore in cui potevi essere.



FAENZA, Sabato 29 Novembre 2025: l'intero Cinema-Teatro Sarti di Faenza completo in ogni posto, sia in platea, che nei palchi dal pubblico che assiste allo spettacolo "16° ATTO – ultima opera".



8 – SPETTACOLI: EMOZIONI, TRAME, PERSONAGGI E LUOGHI



La regista Barbara Orsani



Le Cultunaute partecipanti, da sx: Carla, Lauretana, Iris e Monica



9a – AGENDA A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)



Prima escursione del 2026... ne seguiranno presto altre.

I CULTUNAUTI



SABATO 21 FEBBRAIO alle ore 15.00 a Ravenna
visita guidata ai Musei di Palazzo Guiccioli



**Fondazione
Ravenna
Risorgimento**



Il contributo di partecipazione, comprendente il biglietto d'ingresso e la visita guidata al *Museo Byron* sarà di € 20,00/cad., con percorsi liberi al *Museo del Risorgimento* ed al *Museo delle Bambole*; la visita ai tre musei si svolgerà in circa due ore, a seguire chi lo desidera, potrà condividere un the assieme al *Bar L'Incontro* posto nel cortile del palazzo.

N.B.: prenotazioni entro Giovedì 12 Febbraio, scrivendo a cultunauti@libero.it o telefonando ai seguenti numeri: 3392048387 (Carlo) o 3296233640 (Monica).

Pagamento anticipato con B.B. sul nostro conto della Banca BCC-Romagna Occidentale, Filiale di Solarolo, IBAN: IT94W0846267610000005040873, oppure su Satispay di Monica.

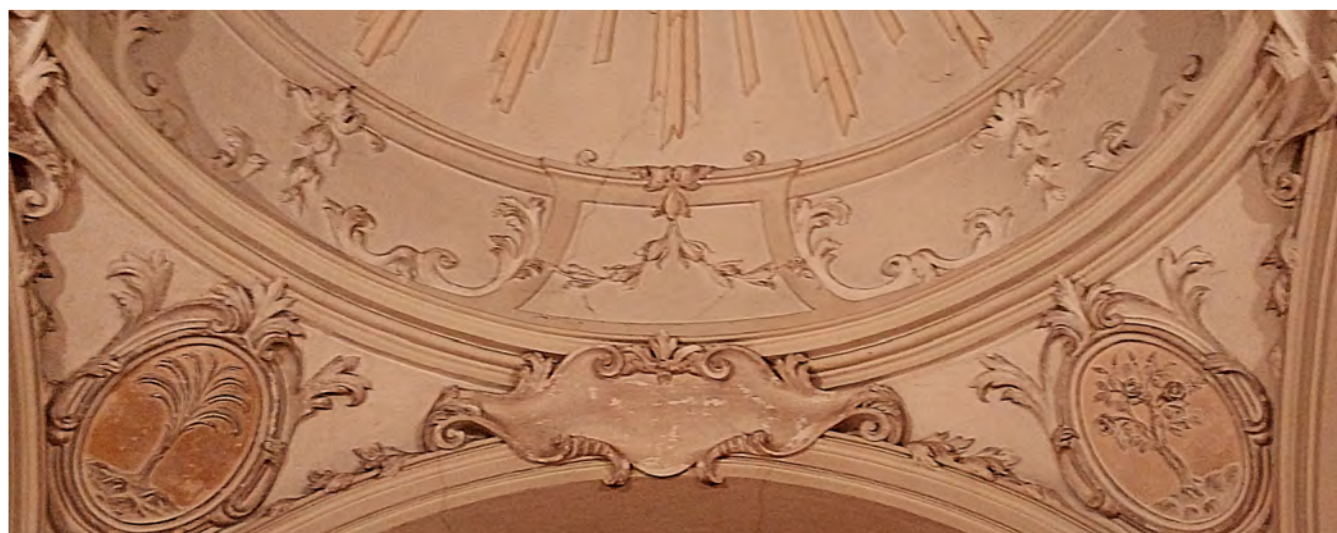
**Raduno alle ore 14.50 nell'androne di Palazzo Guiccioli
In Via Cavour, 54 (zona pedonale) a Ravenna**

9b – AGENDA A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)

**APPUNTAMENTI DEL MESE DI MARZO**

Con la riapertura dell'Oratorio dell'Annunziata, a conclusione del restauro resosi necessario dopo i danni provocati dall'alluvione del Maggio 2023, abbiamo ripreso i nostri incontri nel luogo abituale, impreziosito da nuovi colori, nuove sedute ed impianti illuminotecnici che l'hanno reso ancora più attraente e qualificato tecnicamente, con la dotazione di nuovi impianti di amplificazione e proiezione visiva ed un nuovo impianto di condizionamento dell'ambiente, che ne hanno aumentato il comfort. Qui sotto alcune immagini dell'Oratorio com'è ora dopo il termine dei lavori, pronto per nuovi eventi ed incontri.



9b – AGENDA A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)



APPUNTAMENTI DEL MESE DI MARZO

Il primo incontro si è svolto **Venerdì 20 Marzo**, con la presentazione del libro di Annalisa Fabbri che ha presentato "*Ero l'amante di Rodin*" rieditato da Morellini – MI.



Col patrocinio del Comune di e dell'URF

UNIONE della ROMAGNA FAENTINA

Venerdì 20 Marzo 2026 alle ore 20.30
all'Oratorio dell'Annunziata in Via Foschi, 6 a Solarolo

Incontro con la scrittrice

ANNALISA FABBRI

che in dialogo con ANNALISA VALGIMIGLI
 presenterà il suo libro su Camille Claudel



Annalisa Fabbri
Ero l'amante di Rodin
vita vissuta di Camille Claudel

C.C. n. 2308

M

Edizioni Morellini - 2026



Lecture a cura di
M. GRAZIA GHETTI

Musiche eseguite dal
M° AURELIO SAMORÌ

INGRESSO LIBERO INFORMAZIONI via e-mail: cultunauti@libero.it / tel: 339-2048387



ANNALISA FABBRI, che è stata Presidente della Giuria del nostro 6° Concorso letterario "Legami 2025", si è laureata in Scienze Politiche presso l'Università di Bologna, si dedica da oltre vent'anni a opere narrative, romanzando biografie di grandi artisti, soprattutto di donne ribelli e coraggiose, geniali e scandalose. *Ero l'amante di Rodin* è il suo sesto romanzo, premiato in oltre dieci concorsi nazionali e internazionali prestigiosi. Ha già pubblicato: *A Parigi ho amato Modì* (Tempo al Libro, Faenza 2025); *I fiori di Montmartre* (Capponi, Ascoli Piceno, 2022); *Amori di una poetessa dimenticata* (Emersioni 2020); *Vincent, ultimo atto* (Il seme bianco, Roma 2018); *Io, lui... e Monet* (Tempo al Libro, Faenza 2019).

APPUNTAMENTI DEL MESE DI MARZO

Il **successivo Venerdì 27** è stata la volta di Anna Maria Carroli ed Andrea Marchesini che ci hanno intrattenuto con un doppio scambio di loro poesie, interrogandosi vincedevolmente sul loro impegno poetico.



Col patrocinio del Comune di e dell'URF

Venerdì 27 Marzo 2026 alle ore 20.30
all'Oratorio dell'Annunziata in Via Foschi, 6 a Solarolo

POESIA IN DIALOGO

tra
ANNA MARIA CARROLI
e
ANDREA MARCHESINI



INGRESSO LIBERO INFORMAZIONI via e-mail: cultunauti@libero.it / tel: 339-2048387

ANNA MARIA CARROLI : pubblica: *Da dividere con Te*, Cultura Duemila, Ragusa 1994; *I bambini e la casa magica*, Provincia di Ra 2000; *Paesaggio di presenti*, Campanotto Editore, Piasan di Prato (U d) 2002; *La ragnatela illuminata*, Il Ponte Vecchio, Cesena 2007; *Sortis d'une déchirure Usciti da una lacerazione*, Collection Mémoires, Paris 2010, libro d'artista in collaborazione con il pittore Georges Badin; *Strategie di felicità, discorso poetico in 13 fili*, Edizioni del Girasole, Ravenna 2016; *I semi e il raccolto*, Aletti Editore, Villanova di Guidonia (RM) 2022; *Il sorriso del papavero*, CatBooks Publishing, Roma 2024. Ha scritto articoli critici su poeti contemporanei; sue poesie sono inserite in vari testi e antologie: *L'origine, le differenze*, Faenza Editrice 1998; *Radici ritrovate Radăcini regăsite*, Il Ponte Vecchio, Cesena 2010; *Riflessi 178*, Editrice Pagine 2015, Roma. Come scultrice ha al suo attivo diverse personali, ottiene alcuni riconoscimenti e vince nel 2000 il primo premio a TrasformArte, Faenza (Ra).

ANDREA MARCHESINI : nasce a Solarolo e sin da piccolo canta. Canta sempre. Si esibisce con svariate band nei locali romagnoli e anche in giro per lo stivale. Il canto forma la sua sensibilità artistica e all'età di 37 anni, nel 2016, pubblica la sua prima silloge poetica *"Il più utile dei mali"* edito da Tempo al Libro di Faenza. Con la medesima casa editrice pubblica dopo tre anni la seconda raccolta: *"Sogni e calzini (chi osa)"*. Nel 2021 e nel 2023 auto produce le raccolte poetiche *"annEGO"* e *"365 cit."*. Nel 2025 sforna la sua ultima fatica poetica *"Poetiche frattaglie"* a chiusura di un ciclo poetico di nove anni, in cui si è misurato con un percorso poetico "classico" che gli ha portato notevoli soddisfazioni.

9d – AGENDA A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)



Solarolo - Oratorio dell'Annunziata - dal 9 al 24 maggio 2026

Pagine di un libro senza finale

Opere di Mirco Denicolò





7° CONCORSO LETTERARIO



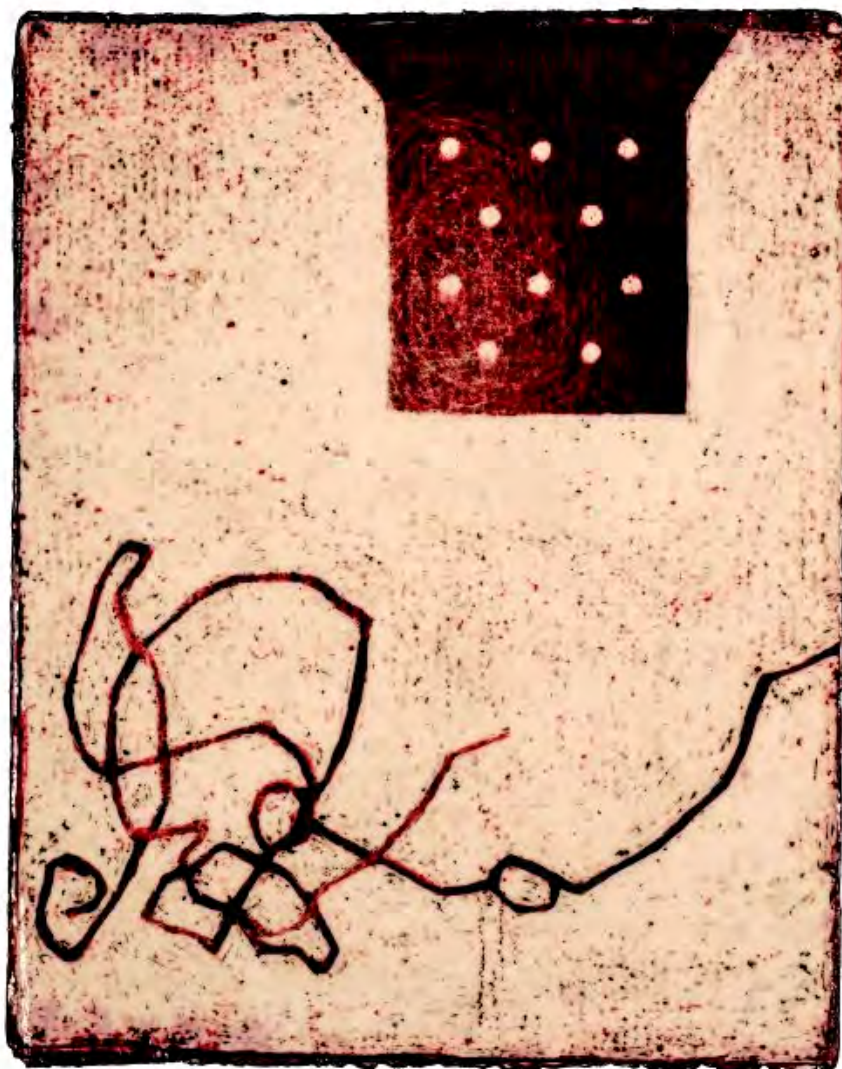
Biblioteca
Comunale
Solarolo

Mario Mariani

“LEGÀMI: *Fili, Nodi, Tagli*”

7° Edizione PREMIO MARCO BARNABÈ

4° Edizione PREMIO LIA LEONARDI CASTELLARI



Opera di MIRCO DENICOLÒ

**Le premiazioni avverranno Domenica 17 Maggio 2026
alle ore 15.00 a Solarolo in Via Foschi n° 6
all'interno dell'Oratorio dell'Annunziata**



Comune di SOLAROLO



**BCC ROMAGNA
OCCIDENTALE**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



Col patrocinio del Comune di Solarolo e dell'URF ed il contributo della BCC Romagna Occidentale

9e – AGENDA A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)



Biblioteca
Comunale
Solarolo
Mario Mariani

Col patrocinio del Comune di e
dell'URF



Sabato 30 Maggio a Solarolo

si terrà questo laboratorio

organizzato da CRISTINA TAMPIERI

IL PAESAGGIO



L'Associazione Cultunauti OdV organizza per Sabato 30 maggio, l'orario verrà comunicato all'atto dell'iscrizione, presso la Biblioteca Comunale "Mario Mariani" di Solarolo, sita Via Mirasole n°5

UN LABORATORIO CREATIVO SUL PAESAGGIO.

Attraverso varie attività: disegno, arti plastiche, e tanto altro ancora ci divertiremo a scoprire come leggere il paesaggio. Attività aperta a tutti, con un numero massimo di 10/12 iscritti. P.S. Ai partecipanti si chiede di portare un foto del "Paesaggio del cuore" (quel particolare paesaggio a cui siamo legati) e la voglia di giocare insieme!!!!

Per info e iscrizioni: Cristina 339.8010415

9e – AGENDA A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)

IMOLA: LA STRADA DELLE MONACHE

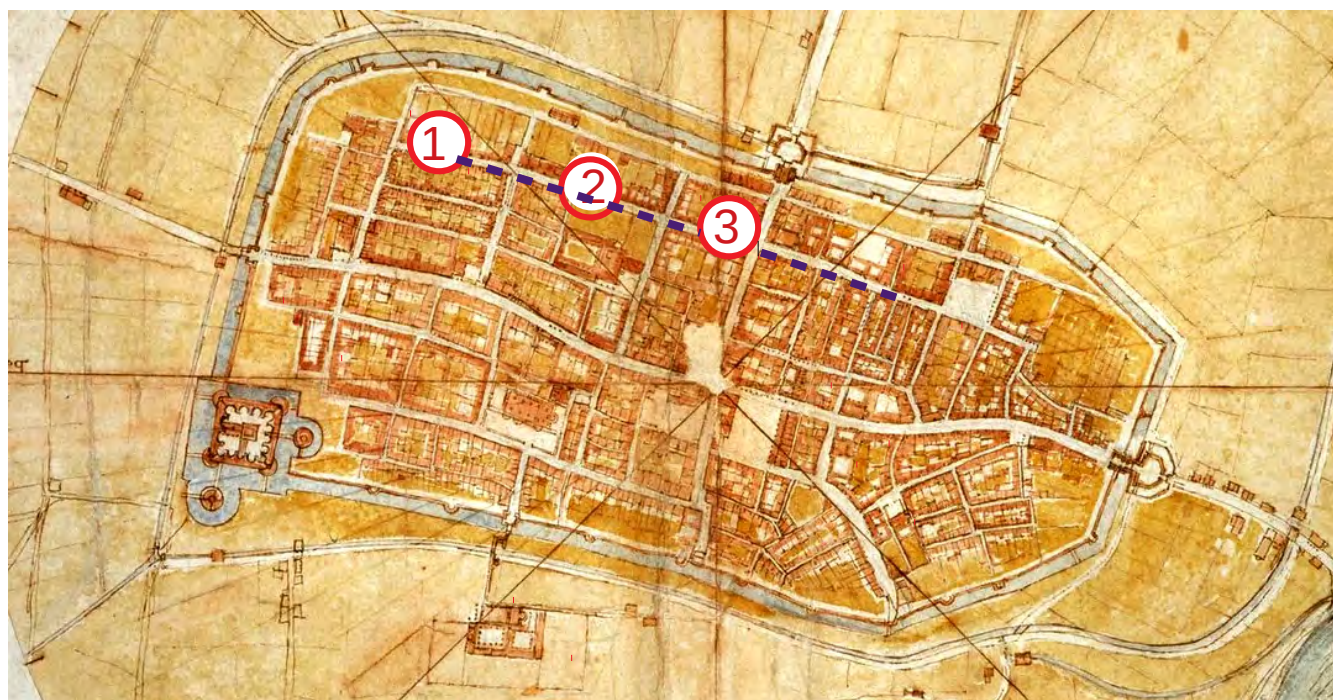
C'è una strada a Imola, che il popolo chiamava "la strada delle monache" perché c'erano, uno accanto all'altro, tre grandi monasteri femminili.

Era una strada un po' periferica, che un tempo si chiamava via Gambellara e dopo il Risorgimento è stata rinominata via Cavour (tratteggiata in viola nella pianta sottostante).

Qui per secoli hanno vissuto in clausura clarisse, agostiniane, domenicane.

Oggi tutto è cambiato e si sta perdendo il ricordo di una storia che tocca la religiosità femminile, le regole sociali dell'ancien regime, l'evoluzione negli stili dell'architettura, i rivolgimenti prodotti dall'invasione napoleonica, i tentativi di rinascita nell'Ottocento, i cambiamenti del mondo moderno... rievochiamo tutto questo con una passeggiata che forse vi sorprenderà.

Liliana Vivoli



La pianta di Imola è una mappa storica pittorica della città, disegnata nel 1473 da un ingegnere lombardo, DANESE MAINERI e riveduta da LEONARDO DA VINCI nel 1502, durante il periodo in cui il genio toscano fu al servizio di Cesare Borgia come ingegnere militare.

L'originale è custodito a Londra nelle Royal Collection, nella residenza del Castello di Windsor.

- **1 Convento di Santo Stefano - ordine delle Clarisse (ancora lì residenti)**
- **2 Confraternita di S.M. della Misericordia - ordine delle Agostiniane (edificio recente)**
- **3 Convento di Sant'Agata - ordine delle Domenicane ora Scuole Carducci**

INFORMAZIONI: per la seconda escursione dell'anno LILIANA VIVOLI, componente del CD de I Cultunauti, ha sopra descritto le linee guida di questa passeggiata nel centro storico di Imola, che si svolgerà perlopiù all'aperto; l'appuntamento sarà in Piazza Matteotti, al centro della città: **Sabato 6 Giugno prossimo alle ore 10.00.**

Il gruppo sarà composto da un massimo di 25 persone, pertanto chi è interessato può già prenotarsi scrivendo alla nostra e-mail; maggiori dettagli saranno comunicati al momento della conferma della prenotazione.

Ci sarà un intervallo gastronomico, in un locale del centro, prima di concludere la visita nel pomeriggio, la visita riserverà sorprese anche agli stessi imolesi.



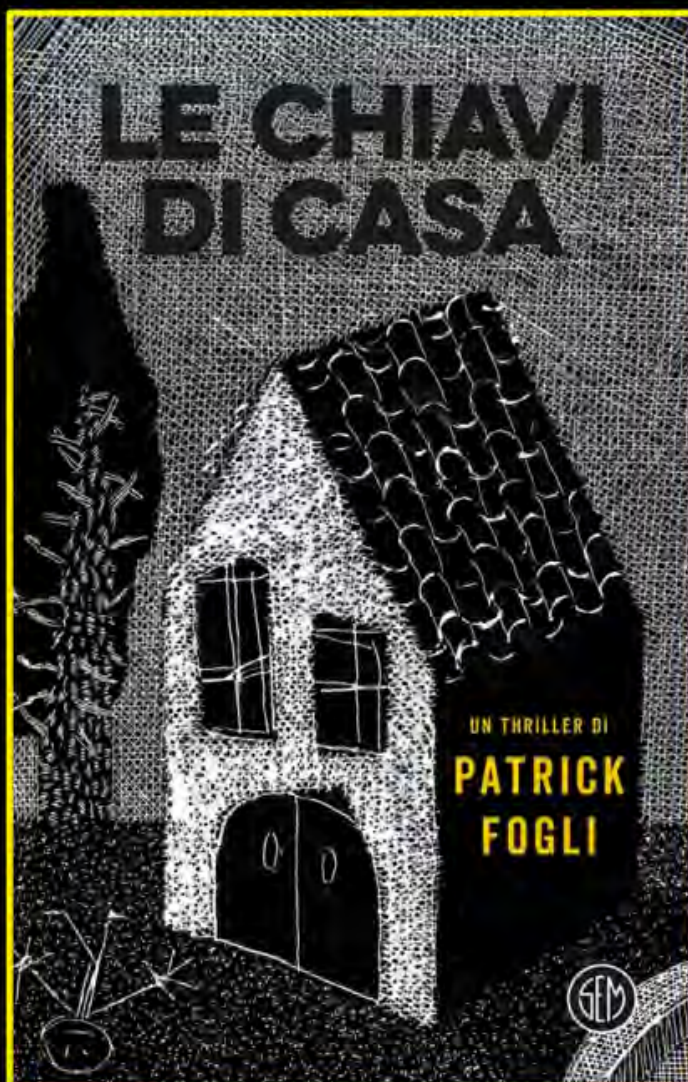
Col patrocinio del Comune di e dell'URF



Venerdì 12 Giugno 2026 alle ore 21.00

All'Oratorio dell'Annunziata in Via Foschi, 6 a Solarolo

Incontro con lo scrittore
PATRICK FOGLI
che presenterà il suo ultimo libro



Un thriller psicologico di rara potenza, capace di raccontare la vertigine che si prova quando le chiavi di casa, invece di introdurci a ciò che è familiare, spalancano le porte del mistero.

INGRESSO LIBERO INFORMAZIONI via e-mail: cultunauti@libero.it / tel: 339-2048387

9g – AGENDA A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)



La primavera oltre al risveglio della natura, è la stagione dell'esplosione in tutti i luoghi di svariate esposizioni: qui pubblichiamo una rassegna dei manifesti delle più importanti mostre d'arte che si svolgono, non troppo lontano dalla Romagna, da Marzo a Giugno ed oltre: VI SUGGERIAMO DI VISITARLE!

A MILANO



9g – AGENDA A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)



A FAENZA

M-I-C Museo Ginori

Alchimia Ginori

1737-1896 Arte e tecnica in manifattura

MIC Faenza, 31 gennaio-2 giugno 2026

A FORLÌ

Barocco

Il gran teatro delle idee

Forlì, Museo Civico San Domenico
21 febbraio - 28 giugno 2026

F GMR

A FERRARA

Vittorio Sgarbi
Presidente Fondazione Ferrara Arte

hanno il piacere di invitarla
venerdì 13 marzo 2026, ore 11.30

alla conferenza stampa
e visita in anteprima della mostra

ANDY WARHOL

LADIES AND GENTLEMEN

FERRARA, PALAZZO DEI DIAMANTI
14 MARZO — 19 LUGLIO 2026

L'invito è strettamente personale
RSVP al prego di dare conferma
entro il 10 marzo a
comunicazione.ferrararte@comune.fe.it

Fondazione Ferrara Arte Comune di Ferrara Museo Civico Palazzo dei Diamanti

con il supporto di COPMA BCC EMILBANCA con i partner CPTV il Resto del Carlino

A BOLOGNA

I PREFERITI DI MARINO

I preferiti di Marino
capitolo II
Opus Mundi

6 febbraio - 28 giugno 2026
Centro Arti e Scienze Golinelli
via Paolo Nanni Costa 14, Bologna
www.ipreferitidimarino.it

27.03 | 02.08 2026

Palazzo Fava, Tribunale delle Esposizioni
via Monzoni 2 - Bologna

BANKSY
ARCHIVE 01
THE SCHOOL OF BRISTOL
1983-2005

curata da Stefano Azzurro e Daniela Mariani



Ruth Orkin

Palazzo Pallavicini
Via S. Felice 24
40122, Bologna (BO)

Da giovedì a domenica:
10:00 - 20:00
(ultimo ingresso 19:00)

05/03/26

19/07/26

A VENEZIA



A ROMA



9g – AGENDA A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)



A TORINO



A BERGAMO

TAROCCHI

LE ORIGINI • LE CARTE • LA FORTUNA

Accademia Carrara di Bergamo

27.02-02.06.26

TAROCCHI • ARTE • ACCADEMIA CARRARA

A GENOVA

VANDYCK

L'EUROPEO

Genova, Palazzo Ducale

20 marzo - 19 luglio 2026

9g – AGENDA A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)



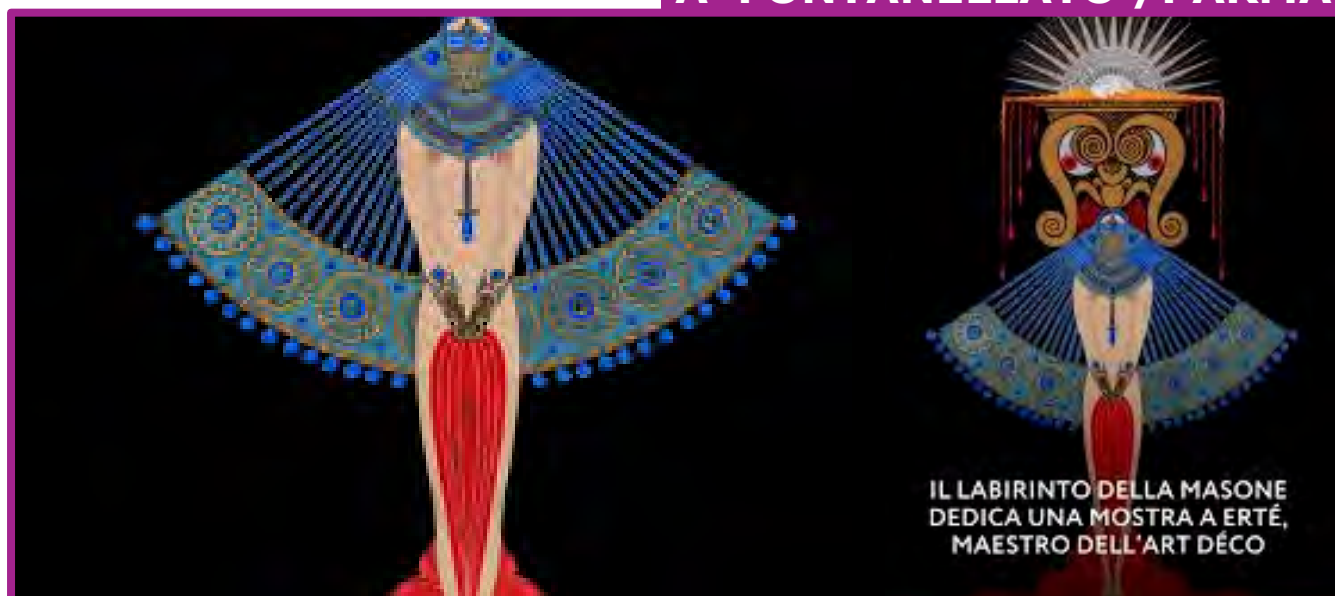
A BRESCIA



A MAMIANO DI TRAVERSETOLO /PARMA



A FONTANELLATO /PARMA



10 – Luoghi fisici o mentali:

città, paesi, palazzi, musei, mostre, scavi e ambienti naturali.

IL CANALE DEI MULINI: dal Senio a Tebano al Reno.

di CARLO BONFIGLIOLI

TERZA PARTE: da Bagnara di Romagna a Fusignano.

La tratta del canale da Bagnara-Lugo risale al 1470 prolungando quello già esistente che dalla "diga steccaia" di Tebano terminava al **Molino Piani o Molinetto** di Bagnara (vedi parte seconda); da qui costeggiando Via Rio Fantino, il Canale dei Mulini sottopassa il CER (Canale Emiliano Romagnolo) con una "botte a sifone" ⁽¹⁾, poi vira decisamente a destra e arriva a lambire ZAGONARA.

La località è ricordata dall'omonima battaglia che lì si svolse nel 1424 tra le truppe della Repubblica di Firenze e le milizie milanesi di Filippo Maria Visconti, guidate dal Carmagnola; nonostante l'aiuto di Carlo Malatesta, signore di Rimini, le truppe fiorentine ebbero la peggio, così il castello dei Conti *di Cunio*, dove era assediato *Alberico II di Barbiano*, fu distrutto e lo stesso Malatesta fu catturato assieme alle sue truppe.

Si sono svolte pochi anni fa campagne archeologiche a Zagonara da parte dell'Università di Bologna ed i risultati di tali scavi sono ora oggetto di un'interessante mostra alle Pescherie della Rocca di Lugo.



Catalogo della mostra tenuta a Lugo dal 28/02 al 29/03 2026.

A sinistra dopo la *chiesa di Sant'Andrea* di Zagonara, la via costeggia il canale e raggiunge il **Parco pubblico "Andrea Golfera"** inaugurato nel 2019, è posto al limite sud dell'abitato di Lugo, progettato attorno ad un bacino di laminazione, importante opera di difesa idraulica, è stato oggetto di riequilibrio ecologico.



Veduta del bacino di laminazione all'interno del Parco intitolato ad Andrea Golfera: scomparso nel 2009 alla guida di un Canadair, mentre cercava di domare un incendio che metteva in pericolo gli abitanti di Acciano, in Abruzzo.

(1) "BOTTE A SIFONE" (o tomba a sifone o ancora, più semplicemente, botte o sifone) è, in idraulica, un manufatto solitamente costituito da due pozzetti in calcestruzzo collegati da un condotto in leggera pendenza, mediante il quale si fa passare un canale o un corso d'acqua sotto una strada, una ferrovia, attraverso una collina o anche sotto un altro corso d'acqua. Il canale o corso d'acqua quindi scende sotto terra, passa sotto l'ostacolo, per poi riemergere in superficie, transitando là dove non potrebbe farlo al livello della superficie del terreno per via dell'ostacolo.

10 – Luoghi fisici o mentali:

città, paesi, palazzi, musei, mostre, scavi e ambienti naturali.

Il Parco Golfera, e la sua naturalizzazione sono stati realizzati dal Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale e dal Comune di Lugo nell'area della cassa di laminazione delle piene del *Canale "Brignani Ivo"*.

Avvicinandosi al centro di Lugo, il canale attraversa un tratto tra i più suggestivi, per la presenza di rigogliosa vegetazione su ambedue le sponde, fino al **Ponte delle Lavandaie**: manufatto storico che risale al 1600, costituito da gradoni tuttora conservati che degradano fino all'acqua, utilizzati fino agli anni '50 del novecento dalle lavandaie per lavare i panni.



A sx: una foto d'epoca che descrive bene la denominazione del Ponte.

(Foto tratta dal libro "Lugo nel 900. Una storia di Lugo nel XX secolo" a cura di Walter Berti, Edizione Walberti, Lugo 2005).

A dx: foto attuale del Ponte che scavalca il canale e dei gradoni un tempo usati dalle Lavandaie.



Una suggestiva immagine del canale ombreggiato da una folta cortina di alberi lungo le sponde.



Dall'alto in basso:

due disegni del Mulino Figna, quindi una vista della "Villa Figna sul canale" circondata dal suo parco, disegno datato 1935.

(disegni del Fondo Gino Croari, conservati presso la Biblioteca Comunale Trisi di Lugo).

La città di Lugo sin dal secolo XIII era servita per necessità molitrici del mulino ad acqua costruito dentro l'argine sinistro del fiume Senio in zona "Chiusa di Bagnacavallo"; il primo mulino a Lugo fu denominato come l'omonimo borgo ad ovest del paese, **Mulino Brozzi, poi Figna**, fu costruito nel 1468 lungo il canale che conduceva fino alla *Valle di Lugo*. La località, un tempo sede del mulino ad acqua fu così denominata *Figna* e detiene anche ora questo toponimo, che fu smantellato completamente e poi demolito negli anni '70 del secolo scorso, cancellando così un ambiente storico.

Il canale venne tombato per esigenze urbane con una nuova urbanistica caotica, peggiore di quella precedente. A Lugo l'altro ed ultimo **Mulino Brozzi** fu ricostruito nel 1561 in Via De' Brozzi sul Canale dei Mulini, vicino alla porta omonima, anch'esso oggi non più esistente.

10 – Luoghi fisici o mentali:

città, paesi, palazzi, musei, mostre, scavi e ambienti naturali.

Il canale prosegue e dopo altri 200 metri ritorna visibile in superficie e poco dopo alla sua destra compare il **Parco del Loto**: un'ex cava di argilla, che veniva utilizzata dalla fornace Croari, finché il raggiungimento della falda acquifera rese impossibili ulteriori escavazioni. Lo stagno che si creò fu poi utilizzato dalla famiglia Gallamini per la coltivazione del fiore di loto (da qui il nome del parco), finché l'area fu completamente dismessa e ceduta al Comune di Lugo.

L'area di circa otto ettari rimasta incolta, nel giro di pochi anni si è spontaneamente ricoperta di vegetazione pioniera, che ha rinaturalizzato lo spazio. Il parco, ora pubblico e mantenuto dal Comune, pur trovandosi praticamente circondato dall'urbanizzazione, costituisce un piccolo mondo a sé stante, l'ambiente vegetale si è riappropriato dell'area, richiamando così anche gli animali (insetti, anfibi, uccelli, rettili, ma anche piccoli mammiferi) che in questa vegetazione fluvio-lacustre-ripariale trovano il loro habitat naturale.

Sono stati creati sentieri lungo il perimetro dello stagno e torrette d'avvistamento per la fauna presente; stupefacente era in estate la "fioritura del loto".⁽²⁾



Quattro immagini del "Parco del Loto" a Lugo



Dopo Lugo il canale prosegue la sua corsa verso nord attraversando un'area un tempo boscosa, denominata *Valle del Leonino*, toccando Runzi (*Silva Runzi*) dove viveva un numero sufficiente di abitanti da richiedere la presenza di una chiesa con convento e di un mulino.

Il **Molinazzo Runzi** sorgeva alla confluenza del canale proveniente da Lugo, con il condotto pubblico dell'Arginello. Chiesa, convento e probabilmente anche il molino furono demoliti nel 1670, causa l'avanzamento delle acque vallive.



(2) purtroppo è da alcuni anni che per una malattia delle piante, non si assiste più alla fioritura dei lotti, circa da metà Luglio a metà Agosto; speriamo che i botanici possano a breve trovare una cura, per farci rivivere questo splendido spettacolo.



10 – Luoghi fisici o mentali:

città, paesi, palazzi, musei, mostre, scavi e ambienti naturali.

Dopo il Parco del Loto, Via Canale costeggia il corso d'acqua fino all'altezza di Via Cantarana, con la quale si giunge a *Bizzuno*, poco dopo la strada in direzione *Fusignano* interseca di nuovo il canale e giunti all'incrocio tra Via Romana e Via ex Tramvia, nei pressi della zona industriale, si torna a costeggiare il canale e sulla destra è visibile il **Bosco di Fusignano** che si estende ad ovest della città ed è frutto di un rimboschimento effettuato nel 1996 da *Legambiente*, su progetto dell'Arch. paesaggista *Aida Morelli*, con lo scopo di ricreare un lembo della selva di querce e carpini che un tempo ricopriva la Pianura Padana. Quest'antica selva è stata ricreata a Fusignano nel grande bosco della Famiglia Calcagnini, distrutto nel corso della Seconda Guerra Mondiale.



"E bosc" di Fusignano, quello storico, come è rimasto nella memoria popolare, era un vastissimo parco nobiliare che sorgeva alle spalle del *Palazzo dei Marchesi Calcagnini*, in un'area di circa venti ettari, compresa tra la Via Santa Barbara ed il fiume Senio, risale probabilmente al XVI secolo. Comprendevo però anche alcuni alberi già presenti nel bosco originario del luogo.

Foto d'epoca del Palazzo dei Marchesi Calcagnini a Fusignano con la corte d'ingresso ed alle spalle l'esteso bosco (foto tratta dal volume *"I Calcagnini in Romagna"* di Francesco Pertegato Edizioni Longo/RA - 2021)

Il bosco di Fusignano sorse accanto alle proprietà Calcagnini, il cui palazzo nobiliare era denominato *palazzo Rosso*: presso questo palazzo Francesco V marchese Calcagnini fece costruire un *giardino all'uso francese*, con aiuole disegnate da bordure. Nel 1819 il successivo marchese Francesco VI lo fece distruggere e per costruire, su disegno dell'Ingegnere ed Architetto *Filippo Antolini* (1787/1859), una villa con *giardino all'inglese*, più naturale, al quale era abbinata una zona più selvatica utilizzata per scopi venatori. Dal materiale disponibile e dalle testimonianze orali, si può dedurre che il parco ospitasse enormi esemplari arborei come platani ed olmi talmente maestosi che si faceva fatica ad abbracciarli in tre o quattro persone e di zone in cui gli alberi formavano addirittura delle sorte di cupole impenetrabili persino alla luce diurna. Il periodo di maggior splendore del bosco si ebbe nella metà del XIX secolo, quando pare occupasse addirittura una superficie di circa 30 ettari, cioè ben più delle dimensioni dell'abitato, mentre invece dal decennio antecedente alla seconda guerra mondiale l'erede dei Marchesi Calcagnini cominciò a vendere a blocchi centinaia e centinaia di piante.



(L'articolo proseguirà sul prossimo numero)

11a – La Piazza de I Cultunauti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci.

Concludiamo in questo numero la pubblicazione dei racconti vincitori della sesta edizione del nostro Concorso letterario del 2025.

6° Edizione Concorso letterario Adulti 2025 : “LEGÀMI: Ribellione, Trasgressione, Dissenso”

1° Menzione d'onore della Giuria al racconto:



L'Autrice SILVIA GOLFERA, a sx nella foto, è premiata dalla Vicepresidente de I Cultunauti, Monica Signani.



LA SCELTA DI MARTA

di SILVIA GOLFERA

-Sei qui per una minaccia di aborto? - aveva azzardato la ragazza del letto accanto, le mani appoggiate sul ventre gonfio, già pronta a condividere ansie e attese. -No, per una richiesta di aborto.

Marta era entrata quella mattina nel reparto maternità.

La ragazza ammutolì e si rigirò verso il muro. Ogni tanto lanciava uno sguardo sbigottito alla nuova arrivata.

Quando l'infermiera venne per condurre Marta in sala operatoria, non si voltò.

Al risveglio dall'anestesia la stanza era vuota. La ragazza rientrò poco dopo, accompagnata da un tipo alto e pallido che le sussurrava qualcosa all'orecchio, muovendo la bocca in modo innaturale. La ragazza indossava una vestaglia gialla, sbottonata sul ventre. Confabularono ancora, poi l'uomo se ne andò.

-Non hai fatto che piagnucolare, siamo dovuti uscire - si lamentò la ragazza.

-Ah sì? Non ricordo nulla - sospirò Marta.

Il soffitto bianco, reso spettrale dalla luce al neon, tremolava sulla sua testa. Tutto tremolava intorno, come se le cose fossero immerse in un acquario.

-Quanto tempo è passato? - chiese.

Era buio e non capiva se fosse tardo pomeriggio o già notte.

-Sono le sei. È da stamattina che dormi.

La ragazza si mise a sfogliare una rivista, ma quando Leone irruppe nella stanza, preceduto da un gran mazzo di rose, sgranò gli occhi.

-Buonasera - farfugliò.



11a – La Piazza de I Cultunauti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci.

Leone le gettò un cenno e si sedette sul letto di Marta.

-Com'è andata? Questi sono per te. L'infermiera ha detto che sei stata bravissima.

Marta si sollevò, facendo leva sui gomiti.

-Vestiti. Ti porto a casa.

L'uomo appoggiò i fiori contro la sponda e, servizievole, l'aiutò a vestirsi.

In una mano la borsa, con l'altra stava per riprendere i fiori, quando Marta lo bloccò. Abbracciò il mazzo e l'offrì alla ragazza.

-Tienilo tu- disse *- è così triste questa stanza.*

In auto risuonava una vecchia canzone di Battiato. *Cerco un centro di gravità permanente...*

-Non ti sono piaciuti i miei fiori?

-Bellissimi.

-Allora perché li hai lasciati a quella?

-Così.

Marta guardava fuori dal finestrino. Le luci si sfrangiavano come coriandoli.

Viali, lampioni, alberi, vetrine, l'insegna di una farmacia.

Una luna grandissima si sparpagliava in cielo, spalmando un bagliore di ostrica.

Ebbe la sensazione che il tempo le si riavvolgesse addosso e avrebbe voluto strapparselo via.

Anche la prima volta che si era presentato a casa sua, la mattina presto, senza preavviso, Leone teneva in mano un mazzo di fiori e lei si era vergognata da morire. Per i capelli arruffati, per la camicia da notte spiegazzata, per l'appartamento misero di studente fuorisede, arredato malamente con mobili raccattati per strada. Una vergogna che ancora l'appesantiva.

Si frequentavano da parecchio tempo, eppure non riusciva a dare un nome alla loro relazione.

Ci era impazzita per quel tipo, questo sì. Secco, pelle scura, naso forte, battute taglienti, magistrato, cosa che esercitava su Marta un fascino assoluto.

Suo padre, avvocatucolo di umilissime origini, accennava ai giudici con un sussiego che gli cantava in bocca. Degli eletti, diceva, che si trasmettono potere di padre in figlio, come per antico e nobile lignaggio. Quelli che lui non osava invitare a cena, lei ora se li portava a letto. E le sembrava una rivincita non piccola.

Le regole però le aveva stabilite lui: la chiamava due, massimo tre volte al mese, da un numero non raggiungibile, per un appuntamento non negoziabile. L'alternativa era ripiombare nell'attesa snervante della telefonata successiva.

Atterrava da lei, facevano l'amore e spariva.

-Sto bene con te – diceva – sei bella, intelligente, discreta, pulita...e bravissima a letto.

Ne aveva cercato l'indirizzo in internet e a volte passava davanti al palazzo dove abitava, col cuore in subbuglio, per il terrore d'incontrarlo.

Parlavano di lavoro, di politica, di cultura, di università, di cinema, di musica, mai di cose importanti.

Eppure, non era solo una storia di sesso. Lui l'avvolgeva di carezze, con dita di ghiaccio lunghe e affusolate. Un brivido di freddo e di piacere quando le salivano lungo il collo e si facevano strada in mezzo ai capelli. Entrava cautamente dentro di lei e sapeva aspettare, perché i piaceri non fossero dispari.

-Cos'è per te amare? - le aveva chiesto una volta.

-Non saprei...sentirsi felici quando l'altro è con te.

-No - l'aveva corretta - poter condividere segreti inconfessabili.

11a – La Piazza de I Cultunauti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci.

Lei non avrebbe mai confidato a nessuno certe pratiche cui, contro voglia, si era lasciata condurre. E non sapeva se fosse pudore, vergogna o paura. Ma era stato capace anche di sorprenderla.

Un giorno si era presentato con una meravigliosa scatola infiocchettata, come nei film, e dentro un abito da sera, azzurro cenere.

Insieme a due biglietti per il San Carlo di Napoli.

-Si sta fuori due giorni - aveva annunciato, canticchiando un'aria della Tosca.

Due giorni interi con lui, insieme in auto, in albergo, a teatro, per le strade, davanti alle vetrine.

Troppo densi per goderne realmente, ma celebrati in seguito come una bolla di felicità.

Poi era venuta l'estate, lei era rientrata in famiglia e da lui neanche una telefonata, una mail.

Al ritorno erano ripresi gli incontri e qualche fuga romantica.

Era anche capitato che vagheggiassero di una bambina dal naso sottile, la fronte alta, i capelli fini fini, la pelle olivastra. Ma quando la fantasia si era concretizzata, Marta aveva esitato a parlargliene.

Poi aveva deciso di farlo, convinta che il rapporto avrebbe assunto, in ogni caso, una sfumatura più intima.

Nessun tentennamento da parte di Leone, non c'era alternativa all'aborto, e lei era stata d'accordo.

Eppure, quell'incidente l'aveva gettata in un tumultuoso scompiglio, che non riusciva a decifrare.

Delusione? Rancore? Fastidio? Insofferenza?

-Sei stanca? - chiese Leone, fermo a un semaforo.

-Un po'.

-Non ti invito a cena, immagino vorrai riposare.

-Sì, andrò a dormire subito.

-Non vuoi che resti con te?

-Preferisco di no.

-Torno domattina, allora. Mi sono preso la giornata.

-No, non venire.

-Che c'è?

-Nulla, non c'è più nulla.



11a – La Piazza de I Cultunauti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci.

6° Edizione Concorso letterario Adulti 2025 : “LEGÀMI: Ribellione, Trasgressione, Dissenso”

2° Menzione d'onore della Giuria al racconto:



LA PRINCIPESSINA RIBELLE

di CRISTINA GHETTI

Eh, la principessina! Fortunata lei, che non è costretta da suor Berenice a indossare la divisa d'ordinanza: calze di lana spessa, scarpe scure, grembiule floscio di un pallido azzurro sbiadito e quel colletto bianco di pizzo, confezionato all'uncinetto, dal nastro troppo lungo e stretto che ricade flaccido e smorto sul petto. Divisa d'ordinanza, certo, perché questo vecchio convento cadente, dalle pareti umide e screziate di muffe, somiglia a un fortilizio assediato dal mondo.

Asserragliate al suo interno, dozzine di giovinette, per generazioni, vi hanno ricevuto un'educazione rigida e bigotta, tesa a preservare la loro innocenza, tanto dalle insidie del mondo quanto dalle fiamme dell'inferno.

Non la principessina, naturalmente. Niente divisa, per lei; niente dormitorio e niente mensa comune. Mangia al tavolo con la madre superiora, la principessina, con le scarpette bianche e la borsetta vezzosa. Piovuta qui chissà da dove, a scompaginare le regole d'ordine del convitto. Non si alza all'ora dovuta, non si presenta mai puntuale in chiesa per le lodi del mattino, scalpita e scorrazza rumorosa per la stanza di studio durante le ore di silenzio, reclamando l'attenzione esclusiva delle compagne dedite al ricamo.

«Ma è così piccina» la scusa suor Scolastica, con stampato sul volto, liscio e paffuto da serafino senza età, un sorriso complice e materno. «È così piccina.» Non è affatto piccina, invece. È nata con qualche mese appena di ritardo rispetto a Luigina, costretta, dalla stessa suor Scolastica, al silenzio davanti al giglio da ricamare teso sul tamburo.

La principessina si avvicina a Luigina e le scuote il gomito con forza. L'ago appuntito sfugge di mano alla piccola ricamatrice e, nell'affannato tentativo di recuperarlo in fretta, Luigina si punge il dito.



11a – La Piazza de I Cultunauti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci.

Una minuscola goccia di sangue, rosso e vivido, si stampa in un angolo della tovaglia d'altare. «*Ecco, adesso mi fai sgridare*» sussurra Luigina, aggrottando la piccola fronte imbronciata. La principessina sorride, entusiasta.

Pare non capire: «*Ma io, adesso, ti faccio un regalo!*» proclama.

Suor Scolastica alza gli occhi dalla stola quaresimale su cui sta ricamando, tra croci dorate e foglie di vite, innumerevoli gocce di sangue scarlatto appartenute al Cristo crocefisso e scuote la testa. Eppure tace, priva del coraggio bastevole a intervenire per tacitare la piccola disturbatrice.

La principessina apre la borsetta vezzosa di camoscio bianco e ne estrae un lungo nastro di raso lucente. «*Adesso ti faccio l'acconciatura*» annuncia, con un tono deciso a cui Luigina non riesce a opporsi. «*Perché adesso giochiamo alla parrucchiera.*» «*Non si può giocare*» sussurra Luigina.

«*Dobbiamo finire i ricami per quando arriva Don Matteo.*»

«*Tanto non arriva subito.*» La principessina fa spallucce. «*E poi, anche se arriva?*» Sorride, scoprendo i denti ancora da latte, piccoli e radi.

«*Adesso io*» continua, calcando con forza sul pronome «*gioco alla parrucchiera! E tu sarai la mia cliente.*»

Le mura del convento sono vetuste, l'intonaco è venato da una ragnatela di minuscole crepe: basta poco per minarlo, avvicinandolo pericolosamente, giorno dopo giorno, allo sgretolamento e alla dissoluzione.

Dopo Luigina, anche Donata inizia a frequentare la piccola principessa parrucchiera. Si fa disegnare una scriminatura decisa in mezzo alla fronte e, dopo poco, si oppone risoluta all'obbligo di tagliarsi i capelli.

Che volete farci?

Suor Berenice la mette in guardia, avvertendola che l'inferno è lì fuori che l'aspetta. Poi, non sortendo effetto alcuno le minacce, la mette in punizione: quattro giorni chiusa nello stanzino a pane e acqua.

Ma la principessina estrae dalla borsetta di camoscio forcine e pettinini dorati, che passa a Donata da sotto la vecchia porta malandata. Perché le porte di legno vecchio, si sa, non chiudono bene, soprattutto contro i pavimenti di terra battuta, lasciando filtrare in basso rinfrangenti raggi di luce. Il gioco, così, è fatto e Donata sarà presto nuovamente libera.

Don Matteo, come ogni anno, giunge al vecchio convento in orario per la funzione del giovedì santo. Non trova le collegiali inginocchiate in chiesa a pregare, mentre le nuove tovaglie d'altare giacciono abbandonate sui tamburi da ricamo.

Mancano petali ai gigli, spine alla corona del Cristo e un braccio alla santa croce dorata sulla stola. «*Santa Madre*» esclama scandalizzato «*dove sono andate a finire le vostre fanciulle?*»

La madre superiora lo fissa con aria contrita. Poi distoglie lo sguardo, per spostarlo rassegnato verso la finestra che affaccia sul cortile.

«*È arrivato proprio oggi il fotografo*» sussurra.

Don Matteo si affaccia e le vede. Tutte le allieve son schierate in cortile per una foto ricordo: in mezzo, in prima fila, una bimba piccina, con le scarpette bianche e una borsetta vezzosa stretta al petto.

La principessina alza gli occhi alla finestra e, continuando a sorridere, lancia verso don Matteo un impertinente sguardo di sfida.

Eh sì, oramai è certo: il vecchio convento non tornerà mai più come prima



11b – La Piazza de I Cultunauti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci.

Venerdì 9 Ottobre 2025 è stato gradito ospite per il secondo appuntamento della rassegna **"Incontri d'Autunno 2025"** **WILLIAM WALL**, noto scrittore irlandese, innamorato dell'Italia che divide l'anno tra Dublino e Camogli in Liguria; ha dialogato con l'amico, scrittore e poeta **Daniele Serafini** che ha letto anche alcuni brani tratti dal suo ultimo libro.



I saluti della Sindaca Maria Diletta Beltrani agli scrittori Wall e Serafini, nella Sala Consiliare del Comune di Solarolo dove si è svolta la presentazione alla presenza di un attento pubblico.



11c – La Piazza de I Cultunauti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci.

Venerdì 24 Ottobre 2025 al terzo incontro della rassegna "Incontri d'Autunno 2025" è intervenuta **LISA LAFFI**, scrittrice imolese, che già altre volte ha presentato i suoi precedenti romanzi in incontri da noi organizzati a Solarolo.

In questa presentazione, dialogando con **Carlo Bonfiglioli**, ha illustrato il suo ultimo romanzo storico, scritto dopo una lunga dettagliata ricerca storica-archivistica, proiettando immagini dei luoghi abitati da *"Isabella la Cattolica"* che è stata la prima regina della Spagna unita. Le lettrici ad alta voce: **Domenica Regoli, Lauretana Leonardi e Luana Silvestrini**, apprezzate dai numerosi presenti.



11d – La Piazza de I Cultunauti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci.



L'ultimo appuntamento **della rassegna "Incontri d'Autunno 2025"** si è svolto **Venerdì 21** Novembre, nostra ospite **GABRIELLA PIRAZZINI**, scrittrice e giornalista imolese, ma soprattutto un'amica già presente a Solarolo in precedenti presentazioni dei suoi romanzi o raccolte di novelle, come è questo suo ultimo libro. Gabriella, dopo i saluti della Sindaca **Maria Diletta Beltrani**, dialogando con **Katia Dal Monte**, ha illustrato le ispirazioni che l'hanno spinta a scrivere queste brevi, ma intense storie, con protagoniste sempre donne. Letture ad alta voce da parte di **Luigi Tranchini**, mentre l'accompagnamento musicale dal vivo, con percussioni e clarinetto, sono state eseguite da **Maurizio Lesmi**, autore anche delle espressioni poetiche Haiku che fanno da introduzione ai racconti. Una bella serata, molto coinvolgente e partecipata.



L'incontro si è svolto, come i precedenti nella Sala Consiliare del Comune di Solarolo, per l'inagibilità temporanea dello Oratorio dell'Annunziata, chiuso per restauri.



Si è svolta per la terza volta alla Trattoria Felisio a Faenza, quest'incontro prenatalizio che vede riuniti Associati ed Amici de I Cultunauti, per scambiarsi libri e auguri per le festività. La partecipazione è stata come sempre alta e ringraziamo, pubblicando queste foto, tutti i 47 partecipanti quest'anno al 14° pranzo sociale!



11f – La Piazza de I Cultunauti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci.



I CULTUNAUTI PER IL NATALE

Anche nel 2025 abbiamo aderito al **NATALE SOLAROLESE**, che si è svolto al centro del paese in Piazza Gonzaga, allestendo un banchetto di libri usati per bambini piccoli o piccolissimi, per ragazzi ed adulti, tutti ad offerta libera da destinare alla Biblioteca Comunale "Mario Mariani" per le spese di allestimento delle varie attività ludiche per i piccoli lettori che le bibliotecarie Luana e Grazia svolgono durante tutto l'anno, un riconoscimento alla loro preziosa attività per sviluppare l'amore dei libri a tutti.





12– CONTROCOPERTINA

L' ARGO
de I CULTUNAUTI

Rivista on-line

N° 1 - Anno 6°

Gennaio / Febbraio / Marzo 2026



S O M M A R I O :

I CULTUNAUTI OdV
Sede: Via Mirasole, 5 - 48027 Solarolo / RA
Cod.Fisc.: 90030300397
e-mail: cultunauti@libero.it
sito web www.cultunauti.it - fb: I Cultunauti
iscritta al RUNTS al n° 3451

- 1 La foto del mese
- 2 Attualità
- 3 Memorie e Poesie
- 4 Cultunauti ed Amici raccontano
- 5 Viaggi: *vicini, lontani o solo immaginati.*
- 6 Il piacere di leggere: *romanzi, racconti, storie.*
- 7 Sguardi incrociati: *un'opera d'arte od un autore analizzati da diverse prospettive.*
- 8 Artisti Amici
- 9 Spettacoli: *recensioni, emozioni, trame, personaggi e luoghi.*
- 10 Agenda a ruota libera: *pensieri, aforismi, disegni, annotazioni, appuntamenti.*
- 11 Luoghi fisici o mentali: *città, paesi, palazzi, musei, mostre, scavi e ambienti naturali.*
- 12 La Piazza de I Cultunauti: *notizie, pareri, suggerimenti, critiche, tutto quanto serve
Per dialogare assieme, seppur lontani.*
- 13 Contro-copertina

**Cari Associati ed Amici de I Cultunauti aspettiamo
i vostri contributi entro il 10 MAGGIO 2026
per il N° 1 Anno 6° GEN/FEB/MAR 2026
della nostra rivista on-line
"L' ARGO DE I CULTUNAUTI",
che uscirà nella seconda metà del mese di Maggio 2026.**

PRECISAZIONE: molte delle immagini utilizzate in questa comunicazione on-line sono state "catturate" da internet attraverso un motore di ricerca. Qualora, inavvertitamente, venisse pubblicata un'immagine coperta da copyright ce ne scusiamo anticipatamente e vi preghiamo di farcene immediata segnalazione per la pronta rimozione o per la segnalazione dell'autore. Alla stessa maniera alcuni degli scritti che sono stati "catturati" ed in cui non era indicato il nome dell'autore, potranno eventualmente essere aggiornati con il nome dell'autore o rimossi del tutto su segnalazione degli aventi diritto. Questo è un notiziario dell'Associazione Culturale I Cultunauti OdV e non rappresenta una testata giornalistica.

Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 7.03.2001.